INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Ritiro di Hatzfeldt.

BERLINO, 10, *ore 11,40 ant.*

Da buonissima fonte diplomatica mi viene assicurato che il conte Hatzfeldt, segretario e ministro di Stato per gli affari esteri di Prussia, chiede con insistenza di essere esonerato dalla sua carica per motivi d'indole privata.

Malversazioni

FIRENZE, 10, *ore 11,45 ant.*

I giornali *La Nazione* e *La Vedetta* nei loro numeri d'oggi non smentiscono, ma cercano soltanto di attenuare le malversazioni successe nell'amministrazione della Casa di patronato dei minori corrigendi. (Vedi corrispondenza nell'interno del giornale).

Sono in grado di poter confermare quanto scrissi a questo proposito.

VIENNA, 10, *ore 1,36 pom.*

L'Italia e Bismarck.

La *Neue Freie Presse*, parlando dell'Italia, dice che essa è avida di fare degli acquisti e che perciò ora si riavvicina all'Inghilterra. Bismarck — dice il giornale viennese — anzichè irritarsi, si diverte a punzecchiarla (!); probabilmente però l'Italia gabbata dagli Inglesi tornerà presto, pentita, in grembo alla lega delle Potenze centrali.

La Germania e Trieste.

La Società industriale della Bassa Austria inviò al Ministero una petizione in favore della scelta di Trieste a punto di partenza delle navi tedesche di commercio.

Il partito slavo si oppone e continua la sua campagna contro questo progetto.

Il Governo se ne sta indifferente.

Personale di finanza.

ROMA, 10, *ore 8,30 pom.*

Nel personale dipendente dal Ministero di finanze avvennero testè le seguenti promozioni e disposizioni:

Ghidelli, ispettore delle guardie di finanza, venne collocato a riposo dietro sua domanda.

Tromelli, ricevitore doganale venne destituito dall'impiego con perdita della pensione.

Angiulli, controllore demaniale, venne nominato ricevitore del registro.

De Loffe, ricevitore del registro, venne nominato controllore.

Bassetti, Zolda, Dadual e Pesati, ingegneri del personale delle finanze, vennero promossi di classe.

Ghelassi, ispettore alle imposte venne promosso di classe.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Nostri telegr. part.)

La Seduta del 10 gennaio.

La seduta apresi alle ore 2,30 pom.

Presidenza Durando.

Il PRESIDENTE riferisce sul ricevimento al Quirinale della deputazione del Senato in occasione del capo d'anno.

Comunica la domanda di MAJORANA CALATABIANO di un'interrogazione al ministro degli esteri circa l'espulsione da Berlino del cittadino italiano Cirmeni.

DEPRETIS dichiara che parteciperà la domanda al ministro degli esteri.

Procedesi alla votazione per la nomina di 3 commissari della Cassa dei prestiti, di 3 commissari dell'Amministrazione del fondo pel Culto, di 3 commissari dell'Amministrazione dell'asse ecclesiastico in Roma.

L'espulsione di Cirmeni.

MANCINI dichiarasi a disposizione di Majorana per lo svolgimento dell'interrogazione.

MAJORANA riassume i particolari dell'espulsione di Cirmeni. Dice che, poichè non si conoscono i motivi di simile provvedimento, desidera che il ministro fornisca spiegazioni, onde dissipare il dubbio che non il cittadino Cirmeni, ma altri si volesse offendere.

MANCINI riconosce l'espulsione di Cirmeni aver dato luogo a una viva apprensione nella stampa italiana e tedesca; ed anche alcuni organi di quest'ultima avere espresso severo giudizio. Ogni Governo conserva gelosamente il diritto di espellere uno straniero che si supponga non risponda ai doveri di ospitalità. Ricorda inoltre che a Berlino esiste un piccolo stato di assedio, quindi la legalità del provvedimento è indiscutibile. Nessun diritto vi è a reclamare: ogni domanda non avrebbe favorevole risposta.

Rimane la questione di apprezzamento, che non vuol discutere, benchè, mancando forse tutti gli elementi di giudizio, non sussiste il decreto di espulsione e mancano i motivi. La presenza di Cirmeni era considerata molesta (Lassitag). Dice che il provvedimento per Cirmeni è comune anche ad altri corrispondenti, tra i quali uno francese ed un altro austriaco.

Riferisce che nella forma più amichevole ebbe la notizia preventiva, per mezzo dell'ambasciatore germanico, del provvedimento da emanarsi. Benchè il ministro non avesse verun rapporto con la persona espulsa, adoperossi con uffici confidenziali ed intimi, tanto per mezzo dell'ambasciatore di Germania, quanto dell'ambasciatore italiano a Berlino, in suo favore.

Aggiunge essere Cirmeni corrispondente di diversi giornali italiani di vario colore politico. Le informazioni personali essendo buone, pregò se ne esaminasse la questione, ma non ebbe risposta favorevole, fondata sul motivo che non poteva revocarsi un provvedimento mantenuto contro altri corrispondenti, malgrado gli uffici diplomatici.

L'oratore crede superfluo di ripetere ancora una volta il Governo non aver giornali ufficiosi come ufficiosi all'estero; quindi è affatto insostenibile che il Governo sia legato dall'attitudine di questo o di quel giornale.

Il Governo italiano riservasi il diritto di espulsione dei corrispondenti e giornalisti esteri, alcuni dei quali veramente presso di noi abusano dell'ospitalità accordata, oltraggiando i sentimenti nazionali. Il Governo italiano crede più utile lasciare alla stampa la maggiore libertà, pur deplorando i traviamenti. Ogni paese ha la propria temperatura politica; giudice è l'opinione pubblica. Essa dirà che l'Italia garantisce l'ordine e la quiete interna meglio di molte altre nazioni civili d'Europa, senza leggi e poteri eccezionali, rispettando la pubblica libertà. Gelosi della nostra indipendenza politica interna, dobbiamo lasciare uguale indipendenza nell'adozione di sistemi diversi di governo in altri Stati.

MAJORANA prende atto delle dichiarazioni del ministro circa il diritto riconosciuto del Governo italiano di discutere i motivi dell'espulsione e la perfetta rispettabilità del cittadino italiano espulso. Insiste sui buoni uffici del Governo affinchè si revochi un provvedimento sfavorevolmente giudicato dalla stampa italiana ed estera.

MANCINI rettifica essersi voluto riconoscere nel Governo italiano il diritto di discutere i motivi dell'espulsione. La comunicazione confidenziale preventiva fu un semplice attestato di amicizia e deferenza per gli ottimi rapporti tra l'Italia e la Germania. Potendo riesaminarsi l'affare, non trascurerà di cercare i mezzi possibili per chiarire l'incidente con buoni uffici in favore del cittadino Cirmeni.

Pel risanamento di Napoli.

Procedesi alla discussione sui provvedimenti di pubblica igiene nella città di Napoli.

BRIOSCHI esordisce dicendo essergli penoso prendere la parola in senso sfavorevole alla legge proposta, dapprima perchè egli, come tutti gli Italiani, ha vivo sentimento di gratitudine verso il capo dello Stato che, accorrendo a Napoli, dimostrava coll'esercizio in qual modo sublime si fortifichino i vincoli nazionali, poi perchè pensa che il presidente del Consiglio, presentando il progetto, ubbidiva ad un sentimento molto apprezzabile.

L'oratore crede che le modificazioni introdotte nel primitivo progetto ministeriale siano nocive, poichè, limitando il tempo destinato alla presentazione ed all'approvazione del piano e dei lavori, si presuppone che gli studi tutti siano compiuti.

Aggiunge che, viste le nostre condizioni finanziarie, visto che il problema agrario diventa ogni giorno più grave per convincere i contribuenti che i sacrifizi dello Stato sono tutti rivolti allo scopo di migliorare le condizioni igieniche di Napoli, esamina il progetto redatto dall'Ufficio tecnico municipale per dimostrare che alcune importanti questioni non le sono abbastanza studiate.

Rivolge quindi alcune domande al ministro degl'interni rispetto alle varie modalità di applicazione della legge. Considera infine l'operazione, le garanzie che essa presenta e gli effetti sulle condizioni del comune di Napoli. Conclude che aspetta dalle dichiarazioni del ministero per decidere il proprio voto.

VILLARI esporrà considerazioni, non per osteggiare il progetto, ma per renderne più efficace l'applicazione e più conducente allo scopo propostosi. Sostiene essere male di Napoli d'indole così grave e straordinaria da esigere un potente aiuto del Governo. Descrive le difficili condizioni di Napoli. Espone i suoi concetti circa il bonificamento di Napoli, e deplora che per l'abitazione dei poveri non si provveda.

Dimostra che ad ogni altro provvedimento deve precedere quello della fognatura.

DEPRETIS risponderà brevemente ai precedenti oratori. Spera, senza essere sicuro, di allontanare dubbi del senatore Brioschi, del quale riconosce l'alta competenza tecnica.

Riconosce il sentimento che contribuì alla presentazione del progetto, ma passò ormai molto tempo dal giorno in cui vide il triste spettacolo di Napoli, desolata dal cholera, e riconobbe la necessità di rimuovere i fondaci, come pure l'imperiosa necessità di provvedere. Non consente che le condizioni finanziarie siano peggiori che in passato. Ricorda che queste condizioni non erano migliori quando si votavano i fondi pei lavori del Tevere.

Questa legge rivela il carattere di un provvedimento igienico, di un atto di umanità e di buona politica.

Difende le diverse parti del progetto.

Il Governo riservasi ogni libertà di giudizio circa le opere da eseguirsi.

Riconosce che dopo il miglioramento delle acque potabili è indispensabile di provvedere alla fognatura. Il Governo si circonderà delle maggiori guarentigie possibili.

Entra nei particolari dei sistemi preferibili di risanamento.

Conchiude rilevando l'alta importanza politica della legge in discussione che definisce un atto di umanità nazionale e di risarcimento troppo ritardato alla città di Napoli che non ricevette dal Governo alcun beneficio. Il profondo sentimento del Ministero è di compiere un atto nazionale e spera perciò nella sollecita approvazione. (*Benissimo*)

BRIOSCHI, malgrado la risposta del ministro, mantiene i suoi dubbi e ritiene le dichiarazioni del Governo insufficienti, ciò che gli impedisce di dare il voto favorevole.

Teme che si continui male, come male s'incominciò. Trova troppo breve il tempo concesso dal Ministero per esaminare i progetti.

DEPRETIS tenterà di rimuovere gli scrupoli del senatore Brioschi, dichiarando che, se due mesi non basteranno per gli esami dei progetti, il Governo chiederà una proroga. Esso si circonderà inoltre di una Commissione composta di uomini più competenti.

Continua la seduta.

L'Italia e l'Inghilterra nella politica africana.

La *Morning Post* ha il seguente telegramma da Parigi sulla politica africana dell'Italia:

Parigi, 4 gennaio.

Le voci di un completo accordo fra l'Italia e l'Inghilterra riguardo all'assetto della quistione egiziana ed alla occupazione, da parte dell'Italia, di qualche importante posizione nel Mar Rosso, hanno suggerito al signor Ferry di fare importanti proposte all'Italia; e sembra che il subitaneo ed inaspettato richiamo da Tangeri di Ordega, agente diplomatico francese, sia un indizio di sentimenti più amichevoli della Francia verso l'Italia. La risposta data dall'Italia è una novella prova della lealtà del ministro Mancini nei suoi rapporti coll'Inghilterra. La politica del Gabinetto di Roma negli affari d'Egitto non è dettata da ostilità nè da dispetto verso l'una o verso l'altra Potenza.

Essa mira solo a riconciliare gli interessi europei in Egitto ed a proteggere gli interessi italiani nel Mediterraneo e sulle rive del Nilo. Se la stampa italiana fu unanime nel condannare il bombardamento di Alessandria, ciò avvenne perchè migliaia di Italiani furono esposti alla miseria, ed il commercio italiano coll'Egitto fu paralizzato completamente. È di supremo interesse dell'Italia che la quistione egiziana sia regolata in modo definitivo.

Col rinnovare semplicemente il controllo duplice franco-egiziano, si andrebbe incontro a nuovi torbidi.

I compensi che l'Italia desidera nel Mar Rosso possono a mala pena chiamarsi compensi. Non conviene dimenticare che da un secolo gli esploratori italiani tentano colà di aprire la via dell'Africa Centrale, passando dal Mar Rosso.

Monsignor Massaia, ora cardinale, fu per più di 30 anni il genio civilizzatore dello Scioa e dei paesi vicini. Bianchi fu ucciso; ed è la seconda spedizione italiana massacrata in poco tempo, dopo la spedizione Giulietti, uccisa a Beilul. Fra il Mar Rosso e l'Africa Centrale volsero la loro attività Antinori, Cecchi, Chiarini, Martini, Antonelli. L'Italia non è mossa da spirito di speculazione; ma essa è in obbligo di proteggere i suoi figli, desidera di continuare la nobile impresa che ha già costato tante vittime.

L'Italia agisce, naturalmente, d'accordo coll'Inghilterra e la Porta. Non sappiamo in che cosa la Francia possa lamentarsi di ciò ed intromettervisi. Infatti i sentimenti dell'Italia le sono sempre benevoli, nè essa ha ragione di prendere ombra dell'Italia.

AGITAZIONE FERROVIARIA.

Oggi, 11 gennaio, ha luogo in Gattinara un Comizio per propugnare la linea Santhià-Gattinara-Borgomanero-Sesto Calende. Vi sono invitate le autorità, le Società operaie, tutti i personaggi rivestiti di pubblici uffici, e comunque influenti e ragguardevoli, appartenenti ai Comuni interessati alla costruzione di questa ferrovia.

LOTTERIA DELL'ESPOSIZIONE.

I biglietti degli azionisti.

Si avvertono i signori azionisti già in possesso del Buono per il ritiro della quota di biglietti della lotteria loro spettante che a cominciare dal giorno di martedì 13 corrente gennaio, possono presentarsi agli Istituti indicati nel Buono ad essi rilasciato per ritirare, dietro presentazione del Buono medesimo, la quota dei biglietti sovraccennata e fissata in ragione di 40 biglietti per ogni azione.

I signori azionisti poi che non fossero ancora in possesso del Buono suddetto, sono invitati a ritirarlo recandosi personalmente o per mezzo di delegazione per iscritto agli uffici del Comitato esecutivo dell'Esposizione (piazza Castello, n. 13, p. 2º), dalle ore 9 alle 12 o dalle 2 alle 6 pom., munito del certificato delle azioni.

Ultimo corriere

(Nostri telegr. part.)

ROMA, 10, *ore 8,40 pom.*

Consorzi per le acque.

Oggi venne distribuito il progetto pei Consorzi per le acque a scopo industriale.

Il principe Napoleone

Stasera è giunto il principe Napoleone. Riparte domani per Torino.

Onorificenze all'estero.

Il Re mandò al prefetto di Marsiglia le insegne della Corona d'Italia perchè le rimetta al direttore del lazzaretto del Pharo, al commissario centrale ed a due medici, che segnalaronsi durante il cholera, aiutando anche gl'Italiani colpiti dal morbo.

Suicidio.

Stamane un giovane muratore di 14 anni, pel dolore di aver perduta la madre, precipitossi da un ponte alto 23 metri

ROMA, 11, *ore 0,40 ant.*

Un incidente successo al Re.

Ieri, nel pomeriggio, re Umberto era uscito dal Quirinale, come suol fare spesso, in un elegante *phaéton*, di cui guidava egli stesso i cavalli.

Giunta la carrozza del Re in via del Babbuino, in causa d'un ingombro della strada, i cavalli essendosi imbizzarriti, si diedero ad una corsa veloce. Gli staffieri si slanciarono subito al morso dei cavalli e, aiutati da parecchi cittadini e da alcune guardie, riuscirono presto a trattenerli.

Attorno alla vettura reale intanto si era agglomerata la folla.

Il Re discese un istante dalla carrozza per attendere che venisse sgombrata alquanto la via, quando risalì in vettura la folla si pose ad acclamarlo seguendolo fino in piazza di Spagna.

La navigazione germanica.

BERLINO, 10, *ore 8,50 pom.*

Il commissario del governo dichiarò nel Reichstag che i vapori tedeschi sono principalmente destinati al trasporto della posta e dei passeggieri, anzichè di merci.

ROMA, 11, *ore 0,50 ant.*

Decesso

Questa notte è morto, nell'età di 75 anni, monsignor Abate che era procuratore generale dell'Ordine dei Benedettini.

Vertenza Cirmeni.

Si fanno molti commenti intorno alla risposta che diede l'on. Mancini all'interrogazione del senatore Majorana Calatabiano sull'espulsione da Berlino dell'avv. Cirmeni, corrispondente del *Diritto*.

La risposta del ministro è generalmente tenuta fiacchissima.

Vittorio Imbriani.

Vittorio Imbriani fu testè nominato professore ordinario alla Università di Napoli.

Conferenza monetaria.

L'odierno Bollettino ufficiale annuncia che, dietro domanda del Governo francese e col consentimento delle altre Potenze, fu rinviata la Conferenza monetaria.

Si crede che sarà riconvocata nel prossimo marzo.

Pro Cernuschi.

Il Capitan Fracassa pubblica una lettera di Giosuè Carducci, controfirmata da Carlo Castellani, Giovanni Castellani e Tullo Martello, colla quale si protesta contro le accuse di antipatriottismo pubblicate ultimamente dai giornali contro Cernuschi relativamente al potere temporale ed all'Italia.

Gli scriventi rammentano che il Cernuschi prese parte alle Cinque Giornate di Milano ed alla difesa di Roma, e soggiungono che la diversità di opinioni non deve alterare la stima all'uomo.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 10. — Il Re ed i ministri della guerra e dell'interno sono partiti per l'Andalusia.

Wellington, 10. — Il Governo della Nuova Zelanda è intenzionato di annettere le isole Samoa. Un vapore è pronto a partire appena arriverà l'autorizzazione di Derby.

Melbourne, 10. — Assicurasi che un trattato fu conchiuso tra il re di Samoa ed il console tedesco, concedente alla Germania il diritto di avere tre seggi nel Consiglio [illegible]. Il trattato darebbe una grande [illegible] Germania nelle isole del Pacifico.

Washington, 10. — Il Congresso approvò una mozione chiedente spiegazioni sulla Conferenza pel Congo.

Londra, 10. — Lo *Standard* ha da Shanghai: Il Giappone ha deciso di agire nella Corea. Complicazioni internazionali sono possibili.

Lo stesso *Standard* ha da Calcutta che il re di Birmania spedisce truppe contro gli invasori chinesi impadronitisi della città di Bhamo.

Berlino, 10. — Il comandante della squadra tedesca africana, che trovasi colle navi *Bismarck* e *Olga* dinanzi a Kamerun, telegrafò all'ammiragliato: « Le navi *Bismarck* e *Olga* repressero colle armi, addì 20, 21 e 22 dicembre, una ribellione di alcune fazioni di negri a Kamerun. Varii capi e numerosi gregari furono uccisi o fatti prigionieri o messi in fuga. I loro villaggi furono distrutti. Il contegno delle nostre truppe, malgrado le difficoltà del clima e del terreno, è eccellente. Le nostre perdite si riducono ad un marinaio ucciso, a quattro feriti gravemente e quattro leggermente. Venne di nuovo inalberata la nostra bandiera. La nostra autorità è ristabilita, la tranquillità è ritornata. » In seguito a questo dispaccio, l'imperatore espresse la sua riconoscenza alla squadra.

Hong-Kong, 10. — La *Gazzetta del Governo* annunzia che il blocco delle coste dell'isola Formosa fra il Capo sud ed Eyke, già sospeso, fu ristabilito.

Tunisi, 10. — Reade, console d'Inghilterra, è partito per l'Inghilterra. Si crede che non ritornerà.

Napoli, 10. — Il principe Luigi si è imbarcato sul piroscafo *Amazone* delle Messaggerie ed è partito per Alessandria d'Egitto. Il principe Gerolamo partì per Roma.

Londra, 10. — Si è formata una Società denominata *British Congo Company* con un capitale di mezzo milione di sterline, diviso in azioni di 5 sterline.

Parigi, 10. — Il *Paris* reca: Ferry ordinò a tutti gli agenti diplomatici francesi che attualmente trovansi a Shanghai di lasciare la China.

Una delegazione dell'Alleanza israelitica universale visitò Ferand e lo pregò di proteggere gli Israeliti di Tangeri. Ferand, la cui partenza è prossima, promise d'adoperarsi per ristabilire la calma.

Buenos Ayres, 10. — La *situazione finanziaria è critica* in seguito al ribasso del saggio del cambio sull'Europa, e alle domande di rimborso indirizzate alle Banche. *Si crede imminente la sospensione del pagamento in effettivo.*

Costantinopoli, 10. — Hassan Fehmi è partito oggi per Londra con una missione straordinaria. Assicurasi che lo scopo della missione sia di fissare la proroga dell'evacuazione inglese dall'Egitto.

Costantinopoli, 10. — Le quarantene per le provenienze dalla Spagna, dall'Italia e dall'Algeria sono ridotte a tre giorni.

La Germania nel Mediterraneo.

Berlino, 10. — Alla Commissione del Reichstag per il progetto delle linee sovvenzionate dall'Impero, intervenne Boetticher. Questi dichiarò che l'inchiesta non si riferisce alla questione del porto da preferirsi tra Genova e Trieste; che l'importante è di partire con bastimenti con pieno carico, se possibile: e che si raccomanda per la scelta quella linea di navigazione che sia più favorevole alle comunicazioni postali e al trasporto dei viaggiatori.

Il deputato Meyer chiede Brindisi come migliore punto di partenza. Un calcolo relativo alla linea principale è impossibile, giacchè si ignora quali bastimenti si adopereranno. Quanto alla linea secondaria italiana, vapori rapidissimi filanti tredici nodi all'ora sono da raccomandarsi. Le corse di tali vapori serviranno quasi unicamente al servizio di posta e di viaggiatori, e soltanto indirettamente pel movimento commerciale.

Boetticher risponde il Governo essere convinto che tutti questi calcoli sui proventi sono immaginari.

Il deputato Boermann dichiara di aver poca simpatia per una linea secondaria italiana. L'Italia paga alla Peninsulare 19,000 sterline affinchè tocchi i porti italiani. Perchè la Germania dovrebbe [illegible] per la spedizione delle merci svizzere ed italiane senza che la Svizzera e l'Italia contribuiscano nella spesa? Il consigliere privato Reuleux dice essere infondata l'agitazione manifestatasi in Italia, in Austria e nella Svizzera riguardo alle stazioni delle linee giacchè non trattasi di un movimento di merci per queste linee.

Boeticher non crede opportuno di prescrivere agli assuntori condizioni definite; pronunziasi contro il rinvio del progetto.

Bamberger constata che riguardo la maggior parte degli Stati della Germania del sud, segnatamente dell'Alsazia e del Baden, vi sono grandi differenze di distanza militanti in favore di Genova contro Trieste.

La Commissione approvò con voti 10 contro 8 la proposta di rinviare il progetto ad una Sotto-Commissione che delibererà sulla questione finanziaria e sulle modificazioni da introdursi nel progetto.

Berlino, 10. — *Reichstag.* — Boetticher dichiarò precisamente nella seduta della Commissione del Reichstag, che per le linee sovvenzionate non farassi inchiesta sulla questione della scelta fra Genova o Trieste come capo linea. Soggiunse che bisogna soprattutto che le navi lascino i porti tedeschi quanto possibile con carichi completi scegliendo poi trasporti della posta e dei passeggieri la linea più favorevole.

(Nostri tel. part.)

La Germania coloniale.

BERLINO, 10, *ore 9,50 pom.*

Al Reichstag avvenne la importante discussione per i crediti chiesti dal Governo per l'onorario del governatore della nuova colonia africana della baia di Kamerun (Guinea).

Windthorst criticò la politica coloniale del Governo dicendo che la Germania è circondata da nemici.

Bismarck pregò l'oratore a nominare una sola Potenza nemica dell'impero. « Noi siamo invece, disse il gran cancelliere, circondati da amici. Colla Russia e coll'Austria la nostra alleanza, specialmente dopo il convegno di Skierniewice, è fondata su solide basi. Coll'Italia e colla Spagna le nostre relazioni sono buone. Colla Francia, grazie al suo governo pacifico e moderato, le nostre relazioni sono tanto cordiali come non lo furono per molto tempo, tanto cordiali come lo erano prima del 1866. Coll'Inghilterra noi siamo in grado d'inaugurare la politica del *do ut des* (degli scambi); non è però meno vero che furono i negozianti inglesi che provocarono la rivolta dei negri a Kamerun. (Vedi telegrammi Stefani)

« Con una nota inviata a lord Derby lo invitai a dare ordini al console inglese di Kamerun di prevenire il rinnovarsi di fatti simili e lo avvisai che i nostri coloni della Nuova Guinea sono scacciati dagli indigeni. Questa coincidenza di fatti è singolare. »

(Agenzia Stefani).

Berlino, 10. — *Reichstag.* — Si discute il progetto per la colonia di Kamerun.

Bismarck dichiara che chi vuole le colonie deve accordare le spese relative. Il Governo avendo saputo che alcuni inglesi suscitavano disordini a Kamerun, si è rivolto all'Inghilterra per ottenere che i rappresentanti tedeschi e inglesi operassero con perfetto accordo. Granville promise una pronta inchiesta. Secondo un giornale polacco, certo Rodrowski fece a Kamerun propaganda in favore del protettorato inglese. L'Inghilterra dichiarò officialmente che non mira al protettorato.

Windthorst dice che teme delle complicazioni estere in seguito alla politica coloniale e chiede d'interpellare il ministro della marina, se la marina è in grado di soddisfare a tutte le esigenze.

Bismarck risponde a Windthorst che ha torto di supporre che la Germania sia circondata da nemici. I nostri rapporti colla Francia non furono mai così buoni; siamo anche in buon accordo coll'Inghilterra. Non è punto disaccordo se l'Inghilterra si meraviglia di vedere la carta da giuoco mutare in nostro favore.

Windthorst dichiara che, in seguito a queste spiegazioni, voterà in favore della discussione immediata, senza il rinvio alla Commissione; ma consiglia ad agire con precauzione per non provocare una guerra coll'Inghilterra.

Bismarck prega Windthorst di non parlare pubblicamente di guerra contro una Potenza amica. Evvi nulla che possa giustificare un simile linguaggio. Le nostre piccole differenze coll'Inghilterra possono sempre essere appianate pacificamente.

Il Reichstag approvò quasi ad unanimità il progetto alla prima e seconda lettura.

Berlino, 10. — Alla Commissione del bilancio, il capo dell'Ammiragliato, Caprivi, dichiarò che la politica coloniale obbliga una nuova spesa di cinque milioni di marchi per la squadra inviata nell'Africa Occidentale per mostrare agli indigeni negri la potenza della Germania nel proteggere gli agenti consolari contro gl'insulti. La presenza della squadra a Kamerun è necessaria da molto tempo. La marina abbisogna di scialuppe piatte e deve completare il materiale navale secondo i progressi moderni, ma non pensa di adottare il sistema delle grandi corazzate da guerra.

Il terremoto di Spagna.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 10. — Le corrispondenze dei giornali dicono che *molti villaggi ed alcune città dell'Andalusia non esistono più*. Le pioggie torrenziali fecero cadere le case screpolate.

L'Italia in Africa.

ROMA, 10, *ore 9,20 pom.*

Un supplemento straordinario del giornale l'*Esercito*, uscito adesso, contiene interessanti telegrammi dalla Spezia.

Quei telegrammi recano che al contr'ammiraglio Caimi, imbarcato sull'*Amerigo Vespucci*, pervennero due pieghi riservatissimi sigillati da aprirsi soltanto in alto mare.

L'*Amerigo Vespucci* e la *Garibaldi* avrebbero lasciato il golfo di Spezia stamattina alle ore cinque diretti per ora a Messina.

Sopra la *Garibaldi*, in seguito agli ordini pervenuti dal Ministero, trovasi una compagnia di marinai da sbarco già organizzata nei giorni addietro per servire alla spedizione del Congo.

[illegible] uomini armati di fucili Wetterli ed equipaggiati con tutti gli effetti da campagna.

Si fecero sbarcare dalla *Garibaldi* tutti gli oggetti che erano stati imbarcati per la spedizione Cecchi al Congo.

Si sarebbe impartito l'ordine al Comando del dipartimento navale di Spezia di tener pronte per l'armamento le corazzate *Duilio*, *Roma*, *Affondatore*, *Maria Pia*, *Ancona* e *Terribile*.

Questa grave ed improvvisa disposizione ha prodotto nei Circoli militari e politici una profonda impressione.

Si assicura che parteciperà alla spedizione per Assab anche il maggiore di stato maggiore Duboccard, quegli che fu già compagno del De Amicis nel viaggio al Marocco.

NAPOLI, 10, *ore 1,45 pom.*

Si sta ora armando la corazzata *Principe Amedeo*, la quale deve scortare il piroscafo *Gottardo*, della Società Generale di Navigazione, su cui prenderanno imbarco le truppe destinate alla spedizione d'Africa.

Siccome la corazzata *Principe Amedeo* per la sua profonda immersione non può passare pel Canale di Suez, così va prendendo consistenza la voce che una parte della spedizione si recherà sulle coste africane del Mediterraneo.

Al Comando del IX Corpo d'armata sono giunti ordini che rendono probabile la partenza di altre truppe.

È confermata la notizia che il battaglione di bersaglieri destinato alla spedizione si imbarcherà mercoledì p. v.

FIRENZE, 10, *ore 2,55 pom.*

Stamane è partita alla volta di Napoli una compagnia del 3º reggimento del Genio, destinata a far parte del Corpo di spedizione che partirà per l'Africa.

Stasera o domani partiranno pure quei soldati del 7º bersaglieri che furono scelti per far parte del contingente di truppa da sbarco.

ROMA, 10, *ore 8,15 pom.*

Stamane giunsero a Roma il vice-ammiraglio Acton ed il contr'ammiraglio Bertelli.

Entrambi conferirono col ministro Brin.

Per domani è atteso il colonnello Saletta, chiamato telegraficamente dal ministro Ricotti.

Eccovi lo stato di servizio del neo-comandante la spedizione africana:

Il Saletta fu allievo dell'Accademia Militare di Torino. Percorse la carriera nell'Arma d'artiglieria fino al grado di maggiore. Coprì la carica di comandante in 2º dell'Accademia Militare, indi passò nel Corpo di stato maggiore. Nominato colonnello, assunse il comando del 17º reggimento fanteria. Nel maggio 1884 venne richiamato allo stato maggiore e destinato in qualità di capo di stato maggiore al XII Corpo d'armata (Palermo), sotto gli ordini del tenente generale Pallavicini.

Il Saletta ha 48 anni d'età, fece le campagne del 1859 e 1866, è un eccellente soldato ed un distinto ufficiale; ha fama di studioso ed è un egregio gentiluomo.

Il *Fanfulla* dice che la notizia di nuovi armamenti di navi non è positiva. Soggiunge che nei Circoli governativi deplorasi l'esagerazione delle notizie.

Crede che l'armamento di navi alla Spezia affrettisi solo per riparare al tempo perduto, ed alla sospensione dei lavori di quell'arsenale per causa del cholera.

Il *Diritto* parimenti dice non essere vere le notizie pubblicate dall'*Esercito*.

Comunque, soggiunge, non sarebbe patriottico nè degno d'un giornale militare il propagarle. Domanda che s'invigili su qualche dipendente addetto agli uffici commise delle indiscrezioni.

Tale linguaggio dell'ufficioso *Diritto* confermerebbe evidentemente le notizie pubblicate, pur deplorandone la pubblicazione.

ROMA, 10, *ore 9 pom.*

L'*Italie*, commentando una nota della *Politische Correspondenz* (pubblicata ieri nei dispacci dell'Agenzia Stefani), constata la conferma degli accordi per cui l'Italia rendesi intermediaria fra la Francia e l'Inghilterra.

Domanda quali vantaggi attendasi l'Italia da tale mediazione.

Crede inoltre ravvisare un intiepidimento nei vincoli coll'Austria e colla Germania.

Il *Bersagliere* dice che la spedizione africana è fatta per gettar polvere negli occhi e attutire lo sdegno nazionale per le nostre sconfitte diplomatiche.

Rammenta che una eguale manovra fecesi col famoso viaggio di re Umberto a Vienna improvvisato per salvare in una analoga situazione, d'onde derivò una nuova serie di umiliazioni.

Conchiude trattarsi di un puro espediente parlamentare.

La *Riforma* raccomanda al Governo che adoperi, per la spedizione in Africa, quelle competenti individualità che studiarono i terreni, le popolazioni ed i climi. Ricorrasi ai soldati delle provincie d'Italia più vicine al clima africano.

Raccomanda ai giornali amici e nemici di attendere i fatti per giudicare.

ROMA, 11, *ore 0,20 ant.*

È giunto a Roma, chiamatovi telegraficamente, l'avv. Branchi, commissario civile dimissionario ad Assab, il quale si trovava nelle vicinanze di Grosseto.

Questa mattina il Branchi ebbe un colloquio coll'on. Mancini, e conferì altresì col comm. Visone, ministro della Real Casa, il quale lo introdurrà presso il Re che desidera attingere personali e particolareggiate informazioni intorno alle condizioni di Assab.

Il viaggiatore Cecchi accettò definitivamente l'incarico offertogli di prendere parte alla spedizione militare.

Il *Capitan Fracassa* crede che il territorio di Assab subirà alcune modificazioni in conseguenza della nuova delimitazione delle frontiere che, dietro accordo dell'Italia colla Francia, debbono stabilire due commissari fra il possedimento francese di Obok ed il possedimento italiano di Assab.

Il *Popolo Romano*, mentre biasima la pubblicazione del supplemento del giornale *L'Esercito* riguardante le notizie giuntegli da Spezia sul movimento delle navi da guerra destinate alla spedizione, deplora che non siavi un criterio preciso di governo in fatto di pubblicazioni.

IL DUCA DI BIVONA.

È morto a Napoli il duca di Bivona Don Giuseppe Alvarez de Toledo.

Aveva 72 anni ed apparteneva al famoso casato del viceré di Napoli Don Pedro di Toledo.

Era grande di Spagna.

Avvertiti per telegramma i figli del duca, il conte di Xiquena, già governatore di Madrid, e il marchese di Casafuerte, sono in viaggio per Napoli.

Le riunioni della Commissione per la magistratura.

La Commissione delegata per proporre le promozioni ed i tramutamenti dei magistrati, si riunirà periodicamente ogni giovedì.

Credito fondiario.

Dopo la promulgazione della nuova legge sul credito fondiario, si emanerà con regio decreto, secondo la facoltà consentita al Governo dal Parlamento, il testo unico della legge, cioè si riuniranno in una le tre leggi del 14 giugno 1866, del 15 giugno 1873 e la terza da promulgarsi, in modo che tutto l'ordinamento legislativo, che si riferisce a questo importante argomento, risulti da un unico atto.

Il lavoro al Ministero del commercio è abbastanza bene avviato, e si ritiene che il testo unico non tarderà molto ad essere approvato.

I volontari di un anno.

La somma che i volontari di un anno devono pagare alla Cassa militare nell'assumere l'arruolamento è stabilita per l'anno 1885 in lire 1600 per quelli che si arruolano nell'arma di cavalleria, e di lire 1200 per quelli che si arruolano nelle altre armi.

Morte orribile.

Leggiamo nell'*Adige* di Verona del 9 corrente:

« Un'orribile disgrazia ha funestato l'altra notte gli addetti alla nostra stazione ferroviaria di Porta Vescovo e la città tutta.

« Erano le dieci e mezzo circa.

« Gaetano Bonfanti stava accendendo i fanali alla sua macchina *Sofronia*, dinanzi allo scaldatoio che dista circa un centinaio di metri dalla tettoia della stazione verso S. Michele.

« Lo scaldatoio è un fabbricato che serve per le piccole riparazioni e la pulitura delle macchine.

« Mentre — come abbiamo detto — il macchinista Bonfanti Gaetano, un bel giovanotto biondo, in mezzo al binario accendeva i fanali alla sua macchina, un'altra macchina sopraggiungeva dalla parte opposta per prendere acqua alla pompa.

« Il Bonfanti non avvertì il fischio della macchina che sopraggiungeva e fu preso improvvisamente fra due respingenti rimanendo orribilmente schiacciato.

« All'urlo straziante emesso dall'infelice Bonfanti, accorsero alcuni operai, lo raccolsero agonizzante, ed a mezzo di una lettiga lo trasportarono all'ospedale Fate-bene-fratelli.

« Lungo il tragitto però il disgraziato spirava.

« Era un buono ed intelligente uomo; non aveva che 30 anni. Lascia una giovane e infelice sposa e due teneri figli. »

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

ITALIA

PRUDENZA.

L'agitazione cagionata dall'improvvisa notizia della partenza d'un migliaio di soldati italiani pel Mar Rosso non è ancora calmata. Ciò facilmente si comprende: l'Italia è da tanti anni abituata a vivere nel torpore e a non conoscere più che cosa è politica attiva, che è perfettamente naturale siano necessari alcuni giorni per abituarla all'idea che si fa qualche cosa.

Questa piccola spedizione, questa ricognizione più o meno offensiva con cui l'Italia si fa viva, è causa di trepidazioni, di dubbi, di supposizioni, calcoli e sospetti, che non sono, secondo noi, in proporzione coll'importanza dei fatti. Gli uni ci vogliono vedere un distacco definitivo dell'Italia dall'alleanza colle Potenze centrali, e perciò un pericolo sul continente; — gli altri temono che l'Italia abbia addirittura concluso un'alleanza offensiva e difensiva coll'Inghilterra, e che, mentre la Germania tende a provocare una guerra tra la Francia e l'Inghilterra per la questione d'Egitto e le altre questioni coloniali, l'Italia abbia addirittura da trovarsi in guerra colla Francia per piacere alla Gran Bretagna; — nell'opposizione c'è chi sospetta che la spedizione africana non sia fatta che per gettar polvere negli occhi e attutire lo sdegno nazionale per le nostre sconfitte diplomatiche; sarebbe un puro espediente parlamentare, una semplice manovra come il viaggio di re Umberto a Vienna, e così via.

Noi non crediamo affatto che la piccola spedizione per Assab abbia tutta questa importanza; sarebbe nella politica italiana un cambiamento così radicale, così precipitoso, che non possiamo supporlo assolutamente quando, a capo del Governo, sta l'onorevole Depretis, e il portafoglio degli affari esteri è nelle mani di un giureconsulto illustre, la cui politica però è sempre stata nè carne nè pesce.

Vero distacco dalla alleanza centrale non può essere. I nostri rapporti colle Potenze centrali si sono certamente raffreddati dopo che alla Conferenza di Londra Mancini volle tenere il piede in due staffe secondando ora la Germania ora l'Inghilterra; ne ebbimo la prova nella esclusione di Re Umberto dal convegno di Skierniewice, nella sostituzione della Russia all'Italia nella triplice alleanza, nello sgarbo fatto all'Italia di non invitarla alla Conferenza di Berlino se non dietro sua preghiera, nella questione degli scali sul Mediterraneo per la navigazione tedesca, e perfino nella espulsione da Berlino del dott. Cirmeni. Ma tutto questo, se indica che i rapporti non sono più intimi come una volta, non indica niente affatto che siavi un vero distacco. L'Italia è sempre l'alleata naturale delle Potenze centrali finchè si mantiene elemento di pace e di concordia, finchè in paese non lascia libera espansione all'irredentismo. La Germania non ha il diritto di pretendere dall'Italia altro che questo: più volte essa ha fatto comprendere che le lasciava mani libere nella questione del Mediterraneo. Del resto, non più tardi di [illegible] Bismarck dichiarava [illegible] che i rapporti coll'Italia sono buoni.

Che un accordo di qualche genere coll'Inghilterra sia avvenuto è indubitato. L'Italia non potrebbe sbarcare truppe ad Assab senza infrangere le disposizioni d'un articolo di quel progetto di convenzione che l'Inghilterra dichiarò di tenere come base provvisoria nei rapporti per quanto concerne il Mar Rosso, articolo per cui la colonia d'Assab non poteva aver carattere militare e non poteva essere ingrandita. Se l'Inghilterra ha rinunciato a queste limitazioni, ha certamente chiesto all'Italia un qualche compenso. Fino a prova contraria, noi possiamo ritenere che il compenso consista nella promessa che l'Italia darà voto favorevole all'Inghilterra ove insorgessero divergenze internazionali riguardo all'Egitto. — Se poi nella spedizione del Mar Rosso c'è qualche cosa di più, se si medita o si prepara una cooperazione anglo-italiana per organizzare l'Egitto e debellare il Mahdi, in tal caso l'Italia non farebbe che prendere la via del Mar Rosso per andare... a Tripoli, sarebbe un viaggio come quello dell'Austria che passa per Berlino per andare a Salonicco.

Quanto alla supposizione che la spedizione d'Assab non possa essere che un espediente parlamentare come il famoso viaggio di re Umberto a Vienna, faremo notare che a Vienna si rese all'Europa Centrale un omaggio non richiesto e senza nessun contraccambio e nessuna promessa di futuro vantaggio, mentre, nel caso presente, purchè si sappia fare, facciamo evidentemente l'interesse nostro. Tutto sta a cominciar bene e continuar meglio, con idee chiare e scopi determinati. È una politica nuova che, una volta avviata, deve essere continuata da qualunque partito venga al potere, come fecero l'Inghilterra per l'India e la Francia per l'Algeria e per Tunisi. Una spedizione parlamentare è spediente soltanto quando i partiti avversi al Governo sono disposti a lasciarsi ingannare, e non sanno veder chiaro.

La conclusione di questo nostro ragionamento è semplicemente questa: Il dado è tratto e richiamarlo più non vale. Per giudicare bisogna attendere i fatti. Amici e nemici del Governo debbono lasciare che essi si svolgano, almeno fino a quel punto in cui si appalesi chiaramente quali sono gli intenti, la meta, i mezzi e l'ambiente di questa nuova politica. Bisogna vigilare, osservare le fasi di questa azione con calma e sangue freddo; non biasimare nè lodare innanzi tempo, e soprattutto non mettere bastoni nelle ruote, non rovinare un'impresa appena iniziata, perchè il ridicolo ed il danno ricadrebbero non soltanto sul Governo, ma su tutto il Paese. Pensiamo che si tratta di politica estera, e che se all'interno possiamo essere divisi, all'estero dobbiamo parere uniti il più che sia possibile.

Non anticipiamo dunque il giudizio dei fatti. E, soprattutto, mostriamo che siamo un popolo politicamente educato mantenendoci misurati in tutto, non spingendo la curiosità fino alla indiscrezione, non rivelando ciò che è meglio stia celato, non mostrando il giuoco che abbiamo in mano prima di giuocare.

È un esperimento complicato quello che ora facciamo, un esperimento in più sensi. Esperimentiamo la nostra organizzazione militare e marittima, esperimentiamo la nostra [illegible] nell'impresa fuori del paese, esperimentiamo le nostre relazioni colle nazioni europee, esperimentiamo le nostre relazioni coi piccoli potentati africani ed esperimentiamo — esperimento invero pauroso — l'abilità politica e diplomatica del nostro Governo, i cui errori possibili e prevedibili spetta alla saviezza del Parlamento di correggere ed impedire. Non dimentichiamo che si fa anche un esperimento della stampa; che non ha dei doveri primo di tutti, di *sapere quello che essa dice*; secondo, di *essere prudente e discreta!*

DA ROMA.

La vigilia della spedizione.

9 gennaio.

(N. P.) — È difficile precisare matematicamente in qual grado di latitudine e longitudine di politica estera ci troviamo nel momento in cui vi scrivo, e, più difficile ancora, nel momento in cui leggerete lo scritto, perchè in questa materia ad ogni momento che passa salta fuori una situazione od almeno una diceria nuova. Quindi lasciamo al telegrafo (l'unico cronista possibile del giorno d'oggi) l'incarico di raccogliere, annunziare, smentire e tornar ad annunziare la parte più incerta e fluttuante dell'argomento. C'è però una parte che è messa già in sodo, che non può più soffrire guari oscillazioni e che quindi può anche dar luogo a qualche considerazione che i fatti avvenire, lungi dal poter smentire, dovranno confermare.

Tanto tuonò che piovve! Per quanto l'ultima notizia ufficiale della spedizione della nostra truppa in Africa abbia fatto un certo colpo sul pubblico e molti abbiano sentito una commozione che rasenta quella dell'annunzio d'una guerra o giù di lì, è però necessario conoscere che per i più la notizia è giunta tutt'altro che inaspettata, tanto da quasi un mese tutto aveva contribuito a prepararci.

Le stesse smentite ufficiali od ufficiose dei preparativi che si dovevano fare in silenzio avvaloravano viemmeglio l'opinione della maggioranza del pubblico, tantochè oramai non c'è dubbio che quelle smentite erano messe fuori apposta per preparare il terreno.

Questo importava all'onor. Mancini di suscitare nel paese quante più correnti africane fosse possibile, di guisa che potesse parere in certo modo che il Ministero abbia ceduto poi innanzi alla pubblica opinione.

La politica africana è da un lungo pezzo uno degli ideali dell'on. Mancini, anzi si può dire che fosse il chiodo della sua politica. Ma egli finora aveva sperato, non si sa con quale fondamento, che all'avveramento di quell'ideale potesse arrivare colla famosa triplice alleanza. Coll'amicizia della Germania e dell'Austria, egli ha sempre creduto di potersi un giorno rivalere sopra l'Inghilterra, il grande spettro — sinora — della politica italiana in Africa.

In questi momenti in cui tutta Europa si sente stuzzicare viemmeglio nei suoi appetiti africani, e mentre alla Conferenza di Berlino si tratta di far le parti, era naturale che l'on. Mancini credesse arrivato anche lui il buon momento. Ma la triplice alleanza non se ne è data per intesa. È noto dopo quali tergiversazioni l'Italia è stata ammessa al tavolo di Berlino, ed oramai è noto pure quale accoglienza ha fatto Bismarck alle prime confidenze manifestategli da Mancini sulla nostra posizione nel continente nero. La Germania ha risposto con una maggiore cordialità verso... l'Inghilterra.

Nel frattempo è intervenuto il tragico episodio di Bianchi. A parte il naturale risveglio dell'impeto nostro, qual miglior occasione per Mancini di riaffermare quel suo ideale? E fu in quei giorni che dalla Consulta sono partite nuovamente per Berlino più esplicite dichiarazioni cui pareva a Mancini di aver diritto in base alla triplice alleanza...

La risposta... fu la voce sempre più insistente che la Germania si intendeva coll'Austria per far di Trieste il capolinea dei servizi marittimi orientali sovvenzionati.

Evidentemente, a Berlino si giuocava a stancar la pazienza ed anco un poco più che la pazienza; perchè in aggiunta ancora, e mentre alla Consulta si strillava anche per l'affare di Trieste, ecco che da Berlino cacciano via Cirmeni, il corrispondente del *Diritto*, del giornale noto all'estero, a torto o a ragione, come l'organo dell'on. Mancini.

Qui finalmente parve a Mancini di appigliarsi ad un'idea che dovette essergli occorsa già altra volta. Non potendo spuntarla contro l'Inghilterra, perchè non concertare con essa? L'Inghilterra ha in questo momento tanta carne al fuoco da far cacciare in Africa che una legna offerta anche dall'Italia può accettarla senza troppo lesinare. È ben vero che in tema di colonie l'Inghilterra suole essere gelosa; ma la politica del momento non sdegna di contraddire anche la politica finale. E fu con questi reciproci intendimenti che fu stretto l'accordo tra Londra e la Consulta, senza l'esistenza del quale, è più che soverchio dirlo, sarebbe stato impossibile che oggidì questi nostri mille soldati andassero a portare le nostre armi e la nostra bandiera tricolore nel Continente Nero.

Ma dato, come non è possibile supporre diversamente, quest'accordo dell'Italia con l'Inghilterra, credete voi che, a parte le altre condizioni cui si sarà assoggettata l'Italia per il suo lato, dall'altro lato l'obbiettivo del nostro movimento africano si sarà esclusivamente limitato alle sabbie di Assab? Per quanto si possa essere avversi alla politica coloniale in genere e a quella dell'onorevole Mancini in ispecie, non si può supporre che l'accordo italo-inglese abbia avuto per una condizione il ritiro per parte dell'Inghilterra del divieto di tener noi in Assab un nostro presidio.

Ed è per questo che in tutti i circoli politici si ritiene positivamente che se oggidì noi facciamo questo passo in Africa, esso sarà seguito da qualche altro, anzi, si afferma senz'altro che oggidì non si va ad Assab... Non parliamo di Tripoli, sarebbe assolutamente grottesco con quelle forze lì, nè appunto partendo dal fatto di un accordo italo-londinese sarebbe per ora compatibile colle vedute dell'Inghilterra verso la Francia. Lasciamo stare la spedizione del Congo che questa non ha però altro carattere che lo scientifico e, tutt'al più il commerciale, dal punto di vista... inglese. Dove andiamo dunque? Volete che vi dica quello che si assicura stasera? Si dice che quando il comandante della spedizione cosidetta assabese arrivato in alto mare aprirà la busta delle istruzioni definitive apprenderà che la spedizione deve rivolgersi a... Massaua che gli Inglesi cederebbero alla nostra espansione assabese.

***

Tutto questo per la cronaca, lasciando a voi apprezzamenti e considerazioni. Ma non posso però nè debbo tacervi che se questi sono discorsi che fanno tutti, non tutti però dicono, come certi organi ministeriali vorrebbero, che in questa politica africana sia unanime l'accordo del Gabinetto nel senso che tutti sentano la velleità di tentar il Dio ignoto della sfinge nera.

No; vi posso assicurare che la spedizione dei nostri soldati salpa dalle rive d'Italia, non seguita dal parere di tutti i ministri. Alcuni si limitano a riconoscere che nello stato in cui si sono portate le cose, forse la spedizione era necessaria, ma deplorano questo stato di cose. Altri invece dichiarano addirittura che nulla giustifica l'oscuro avvenire che si va a cimentare. Non più tardi di stamane un autorevole personaggio, che potrebbe anche essere membro di un Ministero, confessava che l'on. Mancini e la sua politica rappresentano il *tallone d'Achille* del Gabinetto. Veramente di talloni ne ha anche degli altri, mi direte, ma che lo confessasse uno degli stessi... latini è confessione abbastanza caratteristica che andava raccolta.

Le navi italiane nel Mar Rosso.

Ecco alcuni cenni sulle navi da guerra che parteciperanno all'odierna spedizione africana:

Principe Amedeo, nave corazzata di prima classe, ad elica. La sua corazzatura è a ridotti, lo scafo in legno e ferro. La sua immersione a prua è di metri 6,960 ed a poppa di m. 8,300, con un dislocamento di 6117, ed ha una forza indicata di 3413 cavalli-vapore. L'ordine di costruzione di questa nave venne dato nell'agosto del 1865, il varo avvenne il 15 gennaio 1872, e passò per la prima volta in armamento il 16 dicembre 1874. Questa nave costò allo Stato 7,607,963 lire, la sua artiglieria costarono 909,248 lire.

L'armamento della *Principe Amedeo* si compone di un cannone da 25 cm., di 6 da 25 cm., di 4 da 7,5 cm. n. 1, di 2 da 7,5 cm. n. 2, di 2 mitragliere da 37 mm., di 2 da 25 mm., e finalmente di 2 altre di piccolo calibro.

Garibaldi, corvetta in legno ad elica, non corazzata. Venne dato l'ordine di costruzione nel 1857, fu varata il 18 gennaio 1860, ed armata per la prima volta il 10 luglio 1860. La sua immersione a prua è di 6 metri ed a poppa di 6,750, il suo dislocamento è di m. 3444, la sua forza in cavalli-vapore è di 1041. La *Garibaldi* è armata con 8 cannoni da 16, 4 da 7,5, 2 da 6, e 2 mitragliere di piccolo calibro. Questa nave costò allo Stato 2,617,837 lire, il suo armamento d'artiglieria 338,410 lire.

Amerigo Vespucci, corvetta in acciaio a barbetta con ponte corazzato. Venne dato l'ordine di costruzione nel dicembre 1879, fu varata il 31 luglio 1882 e passò in armamento il 1° gennaio 1883. La sua immersione è di metri 4,490 a prua e 6,320 a poppa, il suo dislocamento è di 2600 metri, ha una forza di 5000 cavalli-vapore. Il suo armamento si compone di 8 cannoni da 15 cm., di 2 da cm. 7,5 n. 1, di 1 da cm. 7,5 n. 2, di 2 mitragliere da 37 mm., di 2 da 25 mm. e di 2 di piccolo calibro. Questa nave costò allo Stato 1,149,804 lire, il suo armamento d'artiglieria 49,616 lire.

Esploratore, avviso in legno a ruote. Venne acquistato nel 1862, ed entrò in armamento per la prima volta il 16 maggio 1863. La sua immersione è di metri 3,380 a prua e m. 3,620 a poppa, il suo dislocamento di m. 1080, ed ha una forza di 1070 cavalli-vapore. È armato con 4 cannoni da cm. 7,5 n. 1 e 2 mitragliere da 25 mm. Questo navilio costò allo Stato L. 1,060,762, ed il suo armamento d'artiglieria L. 12,501.

L'agitazione agraria.

Come i lettori possono essersi accorti, noi, fedeli al nostro programma (che è di prestare continua attenzione alle questioni più gravi, le quali agitano il nostro paese e vogliono una special cura da parte dei governanti e delle classi dirigenti), seguiamo passo passo, nelle varie sue fasi, l'agitazione che si va facendo sempre più generale a favore degli agricoltori.

Per ora non facciamo che registrare. Per ora scriviamo delle note. Verrà tempo in cui, raccogliendo le fila, faremo le osservazioni opportune.

***

A Mantova.

Scrivono da Mantova, 8 gennaio, alla *Rassegna*:

« Nella seduta del 10 dicembre, il nostro Consiglio provinciale deliberò d'associarsi al voto di quello di Torino per l'abolizione dei *decimi di guerra*.

« Dalla relazione della Deputazione, che determinò il voto del Consiglio, risultò un fatto il quale, insieme a molte altre notizie statistiche, fece grande impressione. Nella provincia mantovana dal 1873 al 1884 il numero dei proprietari di terreni, come tali intestati nei catasti, è disceso da 40,366 a 35,355; il che vuol dire una diminuzione dell'ottava parte.

« Nella seduta poi del 24 dicembre il Consiglio stesso deliberò di officiare senatori e deputati mantovani a recarsi, insieme all'avv. Dobelli, relatore della Deputazione provinciale, dai ministri in Roma, per ottenerne che sia sospesa la riscossione della quota provinciale dei contributi imposti ai singoli possidenti dei costituendi Consorzi di seconda categoria.

« Questa deliberazione si riferisce ad una applicazione della legge sulle opere pubbliche del 20 marzo 1865 disposta dal Ministero, senza tener conto di un articolo della legge stessa a favore del territorio mantovano, il censimento del quale è stato fatto con norme diverse da quelle del censimento milanese, per ciò che riguarda le spese di difesa arginale e di manutenzione degli scoli.

« Codeste due deliberazioni del nostro Consiglio provinciale basterebbero da sole a significare in quali angustie versi la possidenza agricola e con essa l'erario provinciale mantovano. Le quali angustie sono tali da far temere che la gran maggioranza dei consiglieri provinciali si dimetta, qualora dal Governo non si provveda a qualche equo componimento. »

***

A Vicenza.

Il giorno 8, nella sala del Consiglio comunale di Vicenza, ha avuto luogo un'assemblea degli agricoltori di quella provincia.

Presiedeva il comm. Clemente. Erano presenti il senatore Alessandro Rossi, i deputati Brunialti, Lucchini e Di Breganze, il sindaco di Vicenza, e rappresentanti di parecchi Comuni, Comizi agrari, Istituti agricoli, ecc., ecc.

Parlarono, oltre il presidente, Cavalli, Rossi, Tretti, Brunialti e Di Breganze.

Venne votato a pieni voti quest'ordine del giorno del senatore Rossi, che nella seconda parte ha tratto col problema ferroviario:

« L'assemblea degli agricoltori della provincia di Vicenza associandosi ai voti formulati dai vari sodalizi agricoli del Regno e dalla Commissione dell'inchiesta agraria e principalmente per la perequazione della imposta fondiaria, fa voti:

« 1° perchè il dazio del frumento sia portato a L. 4 40, quello del riso a L. 3 il quintale;

« 2° perchè siano ribassate le tariffe ferroviarie a favore dell'agricoltura, e se ne formi una categoria particolare per i vegetali alimentari. »

La *Provincia*, di Vicenza, rileva il grande successo avuto da questa assemblea.

***

A Udine.

Il Consiglio dell'Associazione agraria di Udine nella sua riunione di giovedì, 8, votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana, associandosi a tutte le conclusioni della relazione finale sui risultati dell'inchiesta parlamentare, richiama particolare attenzione sulle seguenti proposte:

« 1. Ribasso dell'imposta fondiaria, e facoltà nella Provincia e nei Comuni di sopraimporre la tassa di ricchezza mobile.

« 2. Riforma del Credito fondiario ed agrario, favorendo nelle campagne l'istituzione delle Casse cooperative di prestiti.

« 3. Disposizioni per rendere meno costosi i contratti di piccolo importo.

« 4. Perequazione fondiaria generale o quanto meno provinciale.

« 5. Revisione e accertamento dell'estimo catastale, tenendo conto delle condizioni attuali del mercato granario.

« 6. Attivazione di una legge speciale sommarissima per l'esazione dei piccoli crediti.

« 7. Attivazione di una legge sommaria sulle disdette di finita locazione.

« 8. Nelle permute, pagamento dell'imposta soltanto sulla differenza di valore fra gli enti permutati.

« 9. Modificazione delle leggi sulla proprietà, limitando a tre anni la prova di possesso, previo però processo editale.

« 10. Abolizione delle decime, quartesi e contribuzioni congeneri. »

***

A Milano.

La petizione inviata al Parlamento dalla Società Agraria Lombarda, fa viva istanza ai deputati perchè vengano adottati i seguenti provvedimenti:

1. Sosta al crescere delle spese dello Stato, della Provincia, dei Comuni e possibilmente diminuzione delle spese non assolutamente necessarie, e prolungamento a più tarda scadenza;

2. Alleggerimento e perequazione della fondiaria, sgravio della ricchezza mobile pei fittaiuoli;

3. Diminuzione della tassa per trapasso degli immobili della piccola proprietà e per consumi;

4. Organizzazione del credito agrario e fondiario;

5. Rimaneggiamento delle tariffe doganali;

6. Rimaneggiamento delle tasse di trasporto ferroviario;

7. Disposizioni relative alla emigrazione;

8. Progressiva abolizione della tassa del sale per ragioni igieniche e agrarie;

9. Disposizioni atte ad agevolare la costruzione di case coloniche.

***

A Como.

A Como avrà luogo domani 11 corrente un'adunanza di agricoltori per studiare i mezzi onde alleviare la crisi agraria.

Ecco gli argomenti dell'ordine del giorno da votare:

a) Sia messo un freno al crescere delle spese dello Stato, della Provincia, dei Comuni, e fatta una riduzione in quelle dell'esercito, della marina e per le ferrovie.

b) Venga concesso ai compartimenti e ai singoli territori eccessivamente caricati dalla sperequazione, un proporzionato sgravio di 15 milioni sui contingenti del 1864.

c) A sollievo della rovinosa crisi agricola sopravvenuta, sia decretata la soppressione dei tre decimi di guerra per tutto il Regno.

d) Venga affrettata la catastazione di tutto il territorio del Regno.

e) Il Governo si riservi di prendere delle misure di difesa dell'agricoltura, onde darsi anzi a mettere un freno alla concorrenza estera.

f) Si corregga, per legge e sollecitamente, l'ingiustizia di aver addossato alla sola proprietà fondiaria tutte le spese provinciali, ripartendole equamente su tutte le sorta di redditi dei cittadini.

g) Venga stabilito per legge, che il limite legale della sovrimposta sui terreni a favore della Provincia e del Comune, non possa oltrepassare mai complessivamente la imposta erariale ridotta, e sia fissata la misura di compartizione dell'una e dell'altra in tale sovrimposta.

UNA PETIZIONE

degli impiegati straordinari

dell'Intendenza di finanza

Gli impiegati straordinari dell'Intendenza di finanza di Torino, imitando l'esempio dei colleghi di tutte le Intendenze del Regno, si rivolsero ai deputati della loro provincia per ottenere il patrocinio di certe loro ragioni in Parlamento.

I fatti su cui si fondano tali ragioni sono i seguenti:

Il Ministero delle finanze, stante l'avvenuta abolizione del macinato, ha, senza distinzione d'età e senza esame, convenientemente collocati in posizione stabile tutta la classe degli impiegati straordinari già addetti a tale servizio.

Furono, mediante esame, parimenti classificati gli scrivani straordinari delle Intendenze di finanza, escludendo però da tale beneficio tutti quelli che, nonostante molti anni di servizio, avevano oltrepassata l'età di 40 anni, e così pure quelli che, senza oltrepassare l'età stabilita, avevano un servizio inferiore ai 5 anni.

Vista tale differenza di trattamento, gli esclusi nominarono una Commissione per presentarsi, come infatti si presentò, nel mese di giugno u. s. al ministro Magliani ad invocare il tanto desiato collocamento a ruolo, e dal medesimo fu fatta promessa che col prossimo bilancio avrebbe provveduto favorevolmente.

Gli impiegati confidano ora nella promessa del ministro e nell'appoggio dei deputati.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Racconigi, 8 gennaio. — *Una perdita dolorosa.* — Domenica, 4 corr., moriva improvvisamente Francesco Fiorina, agente del Patrimonio privato di S. M., nell'età non ancora compiuta di 57 anni.

Il povero Fiorina, sotto modeste apparenze, possedeva finissimo tatto, un carattere dolce, conciliante.

Pochi impiegati seppero come lui circondarsi della stima e dell'amore di tutto il paese, e niuno ebbe maggiori testimonianze di compianto da ogni classe di cittadini senza distinzione di partito.

La famiglia volle che la salma del suo caro estinto fosse trasportata in Caramagna; il sindaco, la Giunta municipale, la Congregazione di carità, entrambe le Società operaie ed una folla immensa di abitanti di Racconigi volle seguirla colà rendendo così un ben dovuto omaggio alla sua memoria.

Biella, 10. — La *Gazzetta del Popolo* nel suo supplemento del 3 corrente pubblicò una corrispondenza da Biella e a proposito di elezioni e sottoscritta: *Il sagrestano*.

Non avendo essa, nel suo supplemento di sabato, pubblicato una risposta che io le mandavo, interesso la cortesia della *Gazzetta Piemontese* a voler pubblicare quanto segue:

« Insensibile agli immeritati elogi, non mi commuovono le basse offese personali degli anonimi, ai quali non è mia abitudine rispondere. Siccome però il *Sagrestano* anonimo, dimentico dei principii di buon galateo, ebbe pure il facile coraggio d'inventare sconvenienti facezie allusive alla mia casa ed alle rispettabili persone che la frequentano, perciò io invito il *Sagrestano* suddetto ad avere il coraggio un po' più difficile di palesare il suo vero nome, assumendo così la personale responsabilità dei propri scritti. »

Anticipo all'egregia Direzione i miei più vivi ringraziamenti e mi professo suo dev.mo

G. M. *Prario.*

Raccolta completa delle Riviste dell'Esposizione generale Italiana (estratte dalla *Gazzetta Piemontese*) coll'elenco ufficiale dei premiati — (22 fogli di 16 pag. ciascuno). Una lira.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

I.

Due brave persone.

Seguito

— Volete, signor Baraja, che parliamo un poco dei nostri affari?

— Volentieri.

— Don Stefano Arechiza ha dunque ricevuto l'avviso che gli ho mandato?

— L'ha ricevuto, — riprese Baraja, — Ma qual è il contenuto di quella lettera? Voi due soli lo sapete.

— Lo credo bene, — mormorò Cuchillo.

— Il signor Arechiza — continuò l'inviato — stava per partire per Eubac, quando ha ricevuto la vostra lettera. Io doveva accompagnarlo, ma mi ha fatto partire avanti dicendomi: « Nel piccolo villaggio dell'*Huerfano* troverete un uomo chiamato Cuchillo; gli direte che l'affare che mi propone merita un serio esame, e che il luogo ove mi aspetta essendo precisamente sulla strada di Eubac, io lo vedrò quivi. » Questo — proseguì il messaggero — accadeva la vigilia della partenza di don Stefano: ho camminato più presto di lui per eseguire i suoi ordini, e, come vi ho detto, io non lo precedo che di alcune ore.

— Bene! — riprese Cuchillo. — Dunque, signor Baraja, se, come non ne dubito, il mio affare si conchiude, io sarò, come voi, uno dei membri di questa spedizione, il rumore della quale, giunto fino a me, è stato la causa della proposta che ho fatto al suo capo. Ma, continuò il bandito, voi sarete meravigliato del luogo singolare che ho scelto per aspettare il signor Arechiza?

— Niente affatto, — rispose Baraja; — io penso che voi avrete le vostre ragioni per amare la solitudine. Chi non ne ha bisogno qualche volta?

Il più grazioso sorriso espresse sul viso di Cuchillo che il suo nuovo amico aveva indovinato.

— Precisamente... le cattive azioni di un amico, le malevoli persecuzioni dell'alcade di Arispe mi hanno fatto cercare questa tranquilla solitudine. Ecco perchè ho stabilito il mio quartier generale in mezzo a questo villaggio abbandonato, dove nessuno mi verrà a cercare.

— Ho troppo buona opinione di vossignoria, — disse Baraja assaporando un pezzo di cerino carbonizzato, — per non essere convinto che tutti i torti sono dalla parte dell'alcade e specialmente da quella del vostro amico.

— Io vi ringrazio della vostra buona opinione, — rispose Cuchillo trangugiando a sua volta una schiacciata cruda da un lato e bruciata dall'altro. — Voi ne giudicherete.

— Ascolto, — disse Baraja lasciandosi cadere in una posizione orizzontale; — dopo un buon desinare, io non amo nulla di più di una bella storia.

Ed il compagno di Cuchillo sembrò assopirsi in una beatitudine perfetta, e col viso volto al cielo, compiacersi a contemplarne l'azzurro abbagliante.

— L'istoria non è nè lunga, nè interessante, e ciò che mi è successo può succedere a tutti. Il mio amico pretendeva che io avessi barato. Ci si prese a parole.

Il narratore fece una pausa per portare alla bocca un otre pieno d'acqua, quindi riprese:

— Il mio amico ebbe la cattiveria di lasciarsene morire.

— Come! per le vostre parole?

— No, per un colpo di coltello che ne venne dopo, — riprese Cuchillo con la bocca piena.

— Lo sapevo io che tutti i torti erano dalla parte del vostro amico.

— L'alcade non credette così, e mi perseguitò in maniera ridicola, e nondimeno io avrei perdonato l'asprezza delle sue relazioni con me se non fossi stato lo stesso inasprito dal cattivo procedere di un amico che io avevo stimato sino allora.

— Abbiamo sempre a lagnarci degli amici, — disse sentenziosamente il signor Baraja lanciando verso il cielo il fumo della sua sigaretta di paglia di maiz.

— Con tutto questo, — disse Cuchillo, — io ho fatto voto di non giocar più, il giuoco essendo stato, come vedete bene, la causa di quest'ultimo affare.

— È una saggia risoluzione, — riprese Baraja, — ed anch'io mi sono promesso di non toccare più le carte dopochè il giuoco mi ha rovinato...

— Rovinato! Siete dunque stato ricco?

— Ahimè! Io aveva una *hacienda* (1) e del bestiame in gran copia; ma io aveva anche un fattore. Non ho fatto i conti con lui che una volta sola, — sospirò Baraja; — ma era troppo tardi; metà dei miei beni era già passata nelle sue mani.

— E che faceste allora?

— La sola cosa che mi restasse da fare; — disse Baraja in tono cattedratico; — gli proposi di giuocarci la sua metà contro la mia; accettò dopo qualche difficoltà.

— Delle difficoltà! — interruppe Cuchillo, — guardate un po' che buffone!

— Io sono molto timido quando giuoco davanti alla gente, — riprese Baraja, — oltre di questo, amo assai l'aria aperta. Avevo dunque proposto al mio fattore di fare la nostra partita in un luogo fuor di mano dove la mia timidezza si sarebbe trovata meno impacciata. Voi mi capite, non è vero? Se io perdeva quell'ultima porzione dei miei beni, che cambiamento.... che sollievo, voglio dire, potevano portare al mio dolore l'aria pura dei boschi, il silenzio..... la solitudine più completa. Ma il mio fattore non divideva la mia inclinazione per l'aria aperta e l'isolamento, e mise per condizione alla partita, che avrebbe accettata, che noi la giuocheremmo in presenza di testimoni.

— E foste obbligato di farlo?

— Con mio grande rincrescimento, — continuò Baraja.

— Ed avete perduto, essendo così timido in mezzo alla gente? — riprese Cuchillo con una serietà impossibile.

— Io perdetti codesta seconda metà come la prima. Di tutta la mia fortuna non mi resta che questo cavallo, benchè il mio fattore pretendesse che questo cavallo era compreso nella posta. Adesso io non ho che la speranza di far fortuna nella spedizione di Eubac, di cui faccio parte, e come ultima risorsa, di entrare al servizio del mio briccone di fattore per rifarmi alla mia volta. Da quel giorno in poi ho giurato di non giuocar più e, *caramba!* ho mantenuto il giuramento.

— Quanto tempo è trascorso da quel giorno?

— Ne sono passati più di *cinque*, — rispose Baraja.

— Diavolo! la vostra fedeltà non è davvero senza merito.

I due avventurieri, dopo avere scambiate queste confidenze, cominciarono a discorrere delle speranze fondate sulla prossima spedizione, delle meraviglie raccontate, del paese che si doveva esplorare, infine dei pericoli che minacciavano la squadra in mezzo a dei deserti sconosciuti.

— Ma, po' poi! — disse Baraja, — è meglio morire che rimanere con dei buchi nei gomiti.

— Secondo i gusti, — rispose Cuchillo, — io sono di quelli che preferisco la gente con dei buchi a quella con delle toppe.

Intanto la campagna cominciava ad essere bruciata dal sole. Un vento cocente scuoteva la cima degli alberi e sferzava l'erba disseccata. I cavalli dei due avventurieri nitrivano pietosamente, tormentati dalla sete, ed i loro padroni cercavano la poca ombra che poteva fare il fogliame rado dei *mezquites*.

Baraja prese la parola.

— Voi ridete di me, signor Cuchillo, — disse facendosi vento col suo largo cappello, — ma quando non giuoco, il tempo mi sembra tanto lungo.

— Come me, — rispose Cuchillo sbadigliando.

— Vi garberebbe di giuocare sulla parola un po' di quell'oro che andiamo a raccogliere?

— Io non osavo dirvelo, signor Baraja, ed accetto.

Capitò che codesti due signori, che avevano giurato di non giuocare più, erano muniti entrambi di un mazzo di carte, e la partita stava per cominciare, quando dei nitriti ed un tintinnio di campanelli, insieme a dei passi e a delle voci, si fece sentire, annunziando l'arrivo probabile del personaggio importante che Cuchillo aspettava.

(*Continua*).

(1) Grande fattoria per l'allevamento del bestiame.

ESTERO

LETTERE MARSIGLIESI.

Ai benemeriti della salute pubblica.

Marsiglia, 7 gennaio.

(Beppello) — Le distinzioni onorifiche accordate dal Governo italiano in occasione dell'epidemia a diversi funzionari di Marsiglia, se da un lato furono accolte qui con soddisfazione dalla grande maggioranza della popolazione francese e italiana, d'altro lato hanno fornito uno dei soliti pretesti alle inevitabili critiche, alle solite accuse di cui tanto è avida quella frazione di pubblico che d'altro non vive, e che, per essere ristretta in numero, non per questo è la meno rumorosa.

La critica è mossa questa volta (per la meno assai intempestivamente) dal non essere stato insieme, col prefetto, decorato il maire di Marsiglia; e le accuse si rivolgono, ben inteso, al console generale, [illegible] sarà ormai il loro responsabile dello [illegible] e del vento.

Nè io, nè altri avrebbe certamente trovato a ridire se il maire signor Allard fosse stato fregiato delle insegne di ufficiale o di commendatore. Come privato è un onesto industriale, capo di un'importante litografia e che fa onore ai suoi affari. Come funzionario (pur riconoscendo quanto sia ardua l'amministrazione di una città come Marsiglia, specialmente nelle circostanze eccezionali che ha traversato) non si può dire che abbia fatto meno di tanti altri durante l'epidemia, nè si può movergli seria accusa se a tutto non ha potuto accudire in modo inappuntabile in quei momenti di disordine inevitabile.

Gli è così che la nostra colonia la quale, con si lodevole premura si mise a disposizione della municipalità, fin dal primo giorno in cui scoppiò qui la malattia, attende ancora una risposta qualunque alle ripetute lettere dirette al maire contenenti i nomi di quaranta italiani che offrivano generosamente il loro concorso domandando di essere inscritti nei vari Comitati di soccorso per assistere i cholerosi. Ma di questo, ripeto, non si potrebbe farne accusa al signor Allard il quale, forse, non ha mai avuto conoscenza del fatto, e le lettere devono giacere ancora in qualche angolo polveroso.

Osserverò soltanto che se il maire di Marsiglia non è stato ancora decorato, quello di Tolone si trova nella stessa posizione; e che insignire questo senza decorare quello, avrebbe costituito una ineguaglianza difficile a giustificarsi.

Intanto un giornaletto settimanale, *La voix du peuple*, organo della democrazia marsigliese, ha dato il segnale delle recriminazioni in un articolo intitolato: *Une frasque consulaire*, nel quale con assai poca misura, critica questa dimenticanza; ed a questo, mi si informa, altri terrà dietro una riunione provocata dai soliti manifestanti della [illegible] colonia, nella quale [illegible] dalle grosse contro il nostro console, e si offriranno al maire di Marsiglia delle palme di valore civico.

Lungi dal protestare contro l'iniziativa di offrire al primo magistrato della città un attestato di riconoscenza, approvo questa ultima parte del programma che avrei voluto veder figurare spogliato dalle recriminazioni mosse con tanta precipitazione e con sì poco tatto.

***

Anche questo giornale italiano *Patria* ha aperto, dietro iniziativa di altri giornali locali, una sottoscrizione nella colonia per offrire al Corpo dei pompieri municipali una bandiera d'onore in ricompensa della sua bella condotta durante l'epidemia; ma lo ha fatto all'infuori di qualunque spirito di parte e di qualsiasi colore politico. L'abnegazione, l'attività, il coraggio spiegato dai pompieri in quei pericolosi momenti furono infatti meritevoli della comune ammirazione, e gli Italiani loro debbono una prova della loro gratitudine perchè più degli altri ebbero a soffrire dalla funesta malattia.

IL TERREMOTO IN ISPAGNA.

Telegrafano da Madrid al *Temps* in data 9 gennaio:

« Dopo quarantotto ore non si sentirono più nuove scosse di terremoto. Le Commissioni scientifiche constatarono dei curiosi fenomeni geologici: dalle sorgenti d'acque sulfuree uscirono dai crepacci del terreno. In certi luoghi si sprigionano dei vapori e dei gas.

« Il fiume Cogollos cambiò corso e formò un laghetto in seguito ad una elevazione del terreno che raggiunse i 15 metri.

« In seguito ad un avvenuto spostamento del terreno, il villaggio di Guevejar venne trasportato a 30 metri circa al sud-ovest del posto ove prima si trovava. Le case del villaggio sono accupolate ma resistono tuttora. »

Le statistiche ufficiali, che si crede non completamente veritiere, portano:

Per la provincia di Granata: 2000 morti, 650 feriti, 11 città e villaggi totalmente distrutti, 41 località distrutte parzialmente. I danni materiali superano i 50 milioni di lire.

Per la provincia di Malaga: 292 morti, più di 500 feriti, 8 città e villaggi quasi completamente distrutti, 22 località più o meno danneggiate ed i cui edifizi non sono più abitabili. I danni materiali oltrepassano i 30 milioni di lire.

Arti e Scienze

Domenica, 11 gennaio

Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica. — Sommario delle materie contenute nel Num. 2, sabato 10 gennaio:

Il Manzoni nelle scuole, di Augusto Lenzoni.
Paolo Heyse, di Enrico Montecorboli.
A un calendario, Versi, di Luigi Arturo Brusciani.
Un antico poemetto popolare italiano, di Guglielmo Visconti.
Echi di Roma, di Roberta.
Nuovo sistema di distribuzione dell'energia elettrica a domicilio ad alta tensione e corrente continua, dell'ing. P. Mazzi.
Libri e periodici - Piccola posta - Rebus.
Appendice: Il coccodrillo, Racconto russo di *Saloff*, traduzione di Domenico Ciàmpoli.

Una conferenza... in cantina! — Domani, lunedì, il signor Emilio Fusta terrà una conferenza pratica sull'uso del *filtro rapido Mesot* nelle cantine del signor Giuseppe Grande, piazza Paleocapa, num. 2.

I negozianti e tutti quelli che avranno interesse di conoscere gli usi ed i vantaggi di questo filtro sono ammessi all'esperimento.

La bizantina Teodora... alle calende greche. — Ci viene assicurato che, per insorta difficoltà di vario genere, la prima rappresentazione della *Teodora* a Torino viene rinviata ad epoca indeterminata.

Anche a Roma, per la malattia della Duse, pare [illegible] che il nuovo lavoro di Sardou venga rappresentato nel corrente gennaio. E non sembra nemmeno che la terza Compagnia che deve rappresentarla in Italia, la Nazionale, possa allestirla prima della quaresima.

Aspettazione quindi su tutta la linea... ed aumento relativo di curiosità.

Il Profeta al Regio. — Ieri sera il Regio presentava un aspetto molto animato, e ottennero il plauso del pubblico tanto *Le Villi*, dalle quali il pubblico ha ora capito il valore e la finitezza, che il ballo *Rodope*, un successo assicurato in questi tempi coreograficamente così difficili come ce lo prova la brezza gelata soffiata alla Scala sulla *Messalina* e la bufera scatenatasi sul *Nerone* al San Carlo.

Per l'odierna rappresentazione l'aspettazione è addirittura febbrile, e fin da ieri non si trovava più un palco nè un posto riservato a nessun prezzo. Tutto induce a [illegible] che la presente riproduzione del grandioso spartito meyerbeeriano sarà tale da incontrare l'universale gradimento; le prove sono state lunghe e diligenti e negli interpreti vi sono nomi di artisti fra i più acclamati del giorno, che il Borioli ha scritturato dimostrando un coraggio del quale gli si deve tener conto.

Non crediamo però inutile un avvertimento per quello che riguarda i scenari, i quali forse e senza forse non sono molto degni delle massime scene; e facciamo l'annotazione pel caso non improbabile che il nostro pubblico che non ha dato, specialmente in questi ultimi tempi, prova soverchie di tenerezza al valentissimo nostro Fontana, intenda dargliene una questa sera, magari in senso negativo, cioè disapprovando queste scene molto deboli.

Occorre adunque che si sappia che non ci ha colpa alcuna il nostro ufficio di scenografia, il quale, stretto dal tempo e dal lavoro straordinario per l'Esposizione e per gli altri spettacoli della stagione, non ha potuto assumersi la commissione. Le scene che questa sera serviranno di sfondo al capolavoro di Meyerbeer si sono dovute precipitosamente provvedere a qualunque costo, e siccome non è sempre vero il proverbio *chi cerca trova*, si è fatto di necessità virtù e si è accettato quello che si è trovato, pur di rendere possibile la riproduzione di un'opera molto desiderata tra noi.

Teatro Carignano. — Stasera il bravo Emanuel rimette in iscena l'*Alcibiade*, del Cavallotti, che da parecchi anni non fu più rappresentato fra noi; in questa produzione egli, per giudizio dello stesso Cavallotti, non ha rivale, ed incarna tutto il pensiero dell'autore.

L'Emanuel mostra col fatto come egli intenda arricchire il suo repertorio dei migliori drammi del moderno teatro italiano: dopo il *Nerone* e l'*Arduino d'Ivrea* ecco la volta dell'*Alcibiade*.

Chi non vorrà incoraggiare l'Emanuel in questo suo ottimo pensiero?

Teatro Gerbino. — Fu riudita con piacere *La mamma del Vescovo*, di Valentino Carrera, che da circa un anno non si rappresentava più a Torino.

Il pubblico volle l'autore parecchie volte al proscenio. Esecuzione accurata per parte della Compagnia Salvini.

Teatro affollatissimo.

Teatro Balbo. — Non piacque ieri sera l'operetta in un atto: *Il serpente Lanternick*, come non era piaciuto il *Tesoro del Castellano*.

Ma che razza di repertorio ha la Compagnia Gargano?

Saggio di recitazione. — La nuova Società Filodrammatica fra giovani autori ed attori darà domani sera, lunedì al teatro Nazionale il suo primo saggio rappresentando: *Un bacio dato non è mai perduto*, di De-Renzis e *Dall'ombra al sole*, di Pilotto.

Aprirà lo spettacolo un prologo d'occasione dei signori avv. G. Allora e A. Chiappero.

In uno degli intermezzi il sig. Guido Guarra declamerà un monologo in versi dell'avv. Chiappero, intitolato: *Prima del verdetto*.

Il saggio è diretto dall'egregia maestra signora Gaetana Colombino.

La Lackmé e la Coppelia a Roma. — Il nostro corrispondente di Roma ci telegrafa stamane alle ore 9,40.

Ieri sera all'*Apollo* vi fu la prima rappresentazione dell'opera *Lackmé*, di Leo Delibes.

L'esito dell'opera fu assai freddo malgrado che la Bianca Donadio, che sosteneva la parte della protagonista, si fosse dimostrata ottima attrice e cantante.

Il ballo *Coppelia*, con musica dello stesso Delibes, ebbe completo insuccesso.

Teatri di fuori. — A Genova. Piace molto al Politeama la Compagnia equestre Wolf. L'altra sera venne rappresentata la pantomima: *Un'avventura di Salvator Rosa*, che incontrò il gusto del pubblico.

Ieri vi fu la serata delle brave sorelle Rossi Adele e Clotilde.

Al Paganini agisce la Compagnia Pasta, che chiama tutte le sere un pubblico numeroso in teatro.

La serata dell'attore brillante Garzes, che ebbe luogo ieri sera, riuscì assai divertente. Si rappresentò: *Flirtation*, *Chi semina e chi raccoglie*, *Lei, voi, tu* ed *Un signore che soffre il solletico*.

Il seratante venne festeggiatissimo ed ebbe in dono un'enorme corona d'alloro.

Cronaca... danzante. — La chiamiamo così perchè la cronaca della scorsa notte è a base di walzer, di polche e di mazurche. La lieta Torino giovanile ballò con un ardore, con una lena, con un trasporto da non si dire e si potrebbe esclamare: Quella fanciulla o quel giovanotto che non ha ballato questa notte... scagli la prima pietra, e, parola, garantiamo l'incolumità dei lapidi.

Al Circolo degli studenti, nelle sale del Mambrino, ebbe luogo un *Trattenimento danzante*; al Circolo S. Secondo un *Trattenimento famigliare*; al Circolo degli impiegati un *Trattenimento famigliare-danzante*, ed in tutti questi Circoli ed altri ancora che batteranno le feste da ballo con un... Circolo più o meno vizioso di nomi, si circolò animatamente a suon di musica fra gli sguardi... circolanti delle belle fanciulle, fra le occhiate... circolanti delle mamme sedute in... circolo, fra i sorrisi, fra le eleganti toilette, fino a tarda ora della notte, ed in qualche sito fino a quando il sole, compiuto il suo circolo, riapparve sull'orizzonte.

Al teatro Nazionale ed al teatro Scribe ebbero luogo due balli, allegri, sbrigliati, rumorosi, ricchi di maschere e di gioventù piena di vita e di brio.

Cavalleria artistica. — Ci viene gentilmente comunicata la lettera, inspirata da sentimenti squisiti e da una rara modestia, con cui il simpatico comm. D'Andrade, l'anima della riproduzione medioevale del Valentino, ringrazia il nostro Municipio di avergli conferta la cittadinanza torinese. E uno scritto che gli fa onore e che volontieri pubblichiamo.

« Ill.mo sig. Sindaco,

« Quando mi accinsi al lavoro pel quale ricevo uno splendido premio, la cittadinanza torinese, io, non che aspirarvi, non immaginava nemmeno che mi sarebbe toccata così onorifica ricompensa. Chiamato a Torino da vecchi amici per adoperarmi ad una Esposizione di arte retrospettiva, era naturale ch'io ponessi ogni cura ad agevolare la riuscita ad un impresa che rispondeva non solo alla mia naturale indole artistica, ma altresì alle indagini ed agli studi che da parecchi anni ero venuto facendo in queste regioni.

« Come ebbi assunto l'onorevole incarico, trovai tanto caloroso appoggio di amici e valida cooperazione di colleghi che io non so veramente qual merito ancora mi possa toccare. L'intera Commissione per mezzo delle sue dotte discussioni, il Corpo degli ingegneri specialmente incaricati della parte tecnica, i benemeriti colleghi ai quali incombeva il pazientissimo e faticosissimo lavoro amministrativo, tutti al pari di me diedero all'opera del Castello e Borgo medioevali il contributo di un amore vivace e di un fermo proposito, e se Torino acquista oggi un cittadino di più e non venti di quanti si componeva la Commissione della storia dell'arte all'Esposizione, ciò proviene da questo solo fatto che già diciannove potevano prima d'ora vantarne la cittadinanza.

« Nell'atto di ringraziare codesto onorevole Consiglio municipale e la S. V. che così degnamente lo rappresenta, non posso tacere il nome di tale uomo del quale, lo confesso, nè avrei assunto l'impresa, nè mi sarebbe bastato l'animo, per quanto mi riguarda, di condurla a compimento. Intendo il compianto Federico Pastoris. Egli mi chiamò, mi sostenne, propugnò sempre con ferme ed autorevoli parole le mie proposte, mi fu largo dei consigli che la squisita indole artistica e la varia e profonda coltura gli suggeriva, mi incorò a proseguire nei momenti di sconforto, mi infervorò all'opera coll'esempio di una attività senza pari. Torino ha perduto in lui uno dei suoi migliori cittadini. Fermo, tenace, ardente difensore di ogni bello e di ogni buono, rifuggente dalle doppiezze e dalle ingiustizie, e combattendole a viso aperto, cuore generoso, animo valente, mente elettissima, egli onorava la città che lo contava fra i suoi figli; ed è invocando il suo nome che io entro nel grembo della famiglia torinese e non credo di poter recare alla mia nuova città migliore augurio di questo: Possa essa contare molti cittadini della tempra di Federico Pastoris.

« Voglia, Ill.mo sig. Sindaco, rendersi interprete della mia vivissima riconoscenza presso l'intero Consiglio comunale, ed accogliere in pari tempo i miei vivi ringraziamenti per la costante benevolenza di che ella personalmente mi fu larga.

« Della S. V.

« Dev.mo
« Alfredo D'Andrade. »

CRONACA

Domenica, 11 gennaio

Pel risanamento di Torino.

Le opere di risanamento di Torino non consistono solamente nella costruzione d'un nuovo sistema di fognatura, che ora fu mandato a ristudiare; ma anche in quelle opere cosidette di *sventramento*, ossia di abbattimento e riedificazione, nei quartieri vecchi di Torino.

Il Consiglio comunale è convocato domani per discutere appunto l'importantissimo soggetto.

Noi non vogliamo riparlare della necessità urgente di questo risanamento: nè discutere oggi questo o quel sistema fra i tanti proposti.

Ci piace solamente fare qualche osservazione generale.

Per risanare Torino vecchia, due cose essenziali sono necessarie: gettare aria e luce in quei quartieri vecchi e luridi, addossati, anzi accavallati uno sull'altro, e rarificare le abitazioni per scemare la densità della popolazione.

Entrambi questi scopi si raggiungono anzitutto con un mezzo: abbattendo le case vecchie e guaste dal tempo e dalle immondizie che si sono accumulate sopra e dentro di esse.

Ma quando abbiate abbattuto, ponete ben mente al sistema da adottare per ricostrurre.

I disegni sono di due specie: gli uni abbattono, e in gran parte sulle rovine creano piazze e slarghi che gettano aria e luce; — gli altri abbattono anch'essi, ma non per far posto a slarghi e piazze, ma per riedificare quartieri nuovi con vie più spaziose.

L'uno e l'altro sistema non possono essere rigorosamente ed esclusivamente seguiti. Ma noi non esitiamo di far considerare se non sia preferibile il primo al secondo.

Col primo, non lasciando ricostrurre tutto dove si abbatte, oltrechè si dà più luce e più aria, si rarifica molto la densità della popolazione.

Col secondo, ricostruendo dove si abbattè il vecchio, si corre il pericolo di lasciar fabbricare grandi isolati altissimi, magari separati da belle contrade, ma costrutti a forma di grandi alveari, dove ci sta forse più popolazione che non ci si possa rintanare oggi nelle attuali basse catapecchie. Così la popolazione sarà egualmente densa che oggi.

Basta appena accennare questa differenza per far preferire il precedente sistema degli abbattimenti senza tutto ricostrurre, ma aprendo piazze aerate; naturalmente questo sistema va temperato con opportunità. Ma con questo solo sistema si risana davvero: si getta aria nel centro di Torino, si diminuisce il numero degli abitanti in questo centro; e si promuove la costruzione alla periferia con un ampliamento sano della città e una popolazione equamente distribuita in tutti i quartieri e i punti di Torino.

COSE MUNICIPALI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino nella sua adunanza dell'8 gennaio 1885.

Mandò proporre al Consiglio comunale:

1° L'assunzione del prestito di L. 20,000 dall'Opera pia Bolmida a favore delle Cucine popolari economiche;

2° L'acquisto di terreno destinato a piazza in borgo San Salvatore presso la via Nizza;

3° Il consenso a cancellazione d'ipoteche iscritte a garanzia del prezzo di stabili espropriati per l'apertura del corso Pietro Micca;

4° L'autorizzazione al sindaco a costituirsi parte civile in un procedimento contravvenzionale per opere edilizie.

Nominò a membro della Commissione incaricata di sorvegliare i lavori di costruzione del monumento a re Vittorio Emanuele II, il cavaliere prof. Alberto Gilli, in sostituzione del compianto conte Federico Pastoris.

Sentito il parere di speciale Commissione approvante il modello della statua principale del monumento da erigersi al generale Giuseppe Garibaldi, commesso al comm. Tabacchi, autorizzò il pagamento della 1ª rata del corrispettivo, a termini della relativa convenzione.

Fece speciale delegazione al sindaco per conchiudere e stipulare la convenzione col Governo e colla Provincia relativa alla costruzione dei nuovi edifizi universitari a Torino.

Ordinò studi per il necessario ampliamento di alcuni uffizi municipali ed il trasloco della Biblioteca civica.

Autorizzò l'assessore Granaglia di esperimentare per un anno il sistema elettrico Hipp per gli orologi pubblici che devono essere riattivati col 1° aprile.

Mandò eseguire il deposito delle indennità stabilite con perizia giudiziale per l'espropriazione di stabili occorrenti all'apertura del corso Casale.

Prese atto del rendiconto dell'Amministrazione di stralcio della Società ferroviaria Torino-Savona pel 2° semestre 1884.

Deliberò di ritirare un [illegible] costrutto sul corso Massimo d'Azeglio e di destinarlo a smaltitoio della neve.

Approvò la maggiore spesa occorsa per l'impianto di nuovi tombini da sgabelli e mantoni nelle tettoie di mercato Montebello, Dodoni e di piazza Emanuele Filiberto.

Diede il permesso per l'esercizio, in esperimento per sei mesi, d'un macello di carne equina, sotto l'osservanza di determinate condizioni nell'interesse dell'igiene.

Trattò inoltre di 20 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Consiglio comunale. — Domani, lunedì, 12 corrente, si riunisce il Consiglio comunale per trattare dell'ordinamento dei quartieri centrali.

Costruzione di edifizi scolastici. — Con deliberazione del 2 aprile ultimo scorso il Consiglio comunale di Torino deliberava di contrarre un mutuo colla Cassa dei depositi e prestiti di L. 3,265,254 all'interesse del 2 per cento estinguibile in trenta annualità, per la costruzione di edifizi scolastici, e ne faceva regolare istanza.

In seguito però ad osservazione del ministro dell'istruzione pubblica, che una somma sì rilevante avrebbe impedito per molto tempo ad altri Comuni di ottenere prestiti in misura anche modesta, l'Amministrazione limitava la sua domanda alla somma di sole L. 671,000 strettamente necessaria per elevare i quattro seguenti edifizi cioè: Porta Susa, Giulinasso, Moncrivello e Tetti Frè, di cui era più urgente il bisogno; e con decreto ministeriale del 21 dicembre p. p. si otteneva l'autorizzazione di contrarre il detto mutuo; se non che, invece del 2, veniva fissato l'interesse del 3 per cento.

Non venne omesso di fare osservazioni al Ministero circa l'interesse più elevato imposto al Municipio, mentre questo aveva fiducia d'ottenere il mutuo solamente al 2 per cento; ma il Ministero rispose che « in base a massima stabilita dalla Commissione centrale per i prestiti, *quando il mutuo supera la somma di lire duecentomila l'interesse deve fissarsi al 3 per cento, tenute presenti le condizioni economiche dei Comuni minori*; e però l'interesse della detta L. 671,000 venne mantenuto al 3 per cento. »

Tale modificazione introdotta dal Ministero nelle condizioni approvate dal Consiglio comunale pel mutuo a contrarsi, essendo importante, e recando un onere maggiore di quello previsto, la Giunta sottoporrà in una prossima seduta la pratica al Consiglio comunale per le sue deliberazioni.

Cucine popolari cooperative. — Nell'adunanza del 24 dicembre ultimo scorso la Giunta municipale, nell'intento di assicurare lo stabilimento in Torino della filantropica istituzione delle cucine popolari cooperative ed assecondando l'istanza del Comitato ordinatore all'uopo costituitosi, deliberava in via d'urgenza, che il Municipio avesse ad assumere la garanzia di un mutuo per la somma di L. 20,000, necessaria all'acquisto del materiale d'impianto delle cucine, per la conclusione di quale mutuo erano avviate trattative tra il detto Comitato e l'Opera pia Bolmida. Questa si addimostrava disposta ad accordarlo sulla base che ne fosse corrisposto l'interesse nella ragione del 4 per cento all'anno, che la restituzione del capitale avesse a farsi in rate annuali di L. 2000 caduna e che infine l'Opera concedente potesse pretendere il pagamento, sì degli interessi che del capitale, mediante buoni o marche delle cucine popolari.

Senonchè l'Opera pia Bolmida sul riflesso che il Comitato per le cucine popolari non è ancora costituito in ente morale, ha ravvisato indispensabile l'obbligazione diretta del Municipio, il quale riceverebbe dall'Opera pia la somma a mutuo e vi darebbe la indicata destinazione.

L'incaricato di riferire su questo argomento, assessore Voli, avendo ritenuto nella sua relazione che nessun maggior rischio corre il Municipio e che nessuna complicazione può venirne alla contabilità municipale, la Giunta ha proposto al Consiglio l'assunzione diretta del mutuo di cui si tratta per la destinazione ed alle condizioni sovra ricordate e mediante, occorrendo, l'intervento dei membri tutti del Comitato ordinatore delle cucine popolari nella stipulazione dei rapporti contrattuali tra questa istituzione ed il Municipio.

Camera di commercio di Torino. — Nella Cronaca del numero di ieri abbiamo annunciato che la Camera di commercio di Torino nella seduta di ieri, su proposta del consigliere Cerino-Zegna, ha nominata una Commissione con mandato di raccogliere le proteste del commercio delle provincie di Torino e Novara contro le tariffe ferroviarie annesse alle Convenzioni.

Diamo ora, come abbiamo promesso, l'ordine del giorno votato:

« La Camera, udita la relazione di vari suoi consiglieri sui danni che deriverebbero dall'applicazione delle tariffe dei trasporti, unite alle Convenzioni ferroviarie, nomina una Commissione coll'incarico di raccogliere sollecitamente quegli appunti che ogni ramo d'industria o di commercio creda utile di fare nel proprio interesse, e di riferire in merito affinchè la presidenza possa farne oggetto d'un memoriale al Ministero ed ai rappresentanti al Parlamento. »

Comizio agrario del circondario di Torino. — Domani, lunedì, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la 6ª conferenza pubblica sul tema: *Cause principali per cui falli il raccolto dell'uva nel 1884 — Discussione sopra esemplari di viti ammalate — Consigli pratici pel 1885*; relatore il sig. cav. prof. Augusto Jemina.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Circolo Eridiacidea.* — I soci sono pregati d'intervenire all'assemblea generale che avrà luogo martedì, 13 corrente, alle ore 8 pomeridiane precise, nelle sale del Circolo.

— *Società Reduci Crimea.* — È convocata l'assemblea generale pel giorno 25 corrente, alle ore 1 1/2 pomeridiane, per comunicazioni e deliberazioni importantissime.

Avendo l'assemblea generale del 21 dicembre p. p. votato, per l'ultima volta, uno generale amnistia per i soci morosi, duratura a tutto il 31 marzo p. v. condonando ai medesimi le quote insoddisfatte per l'addietro, perchè, rientrando, promettano di soddisfare agli obblighi sociali ed adempiano intanto alle prescrizioni stabilite per l'iscrizione dei nuovi soci, si pregano a volervi intervenire numerosi.

La sede è aperta ogni giorno dalle ore 1 1/2 alle 4 pomeridiane.

— *Associazione fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.* — Mercoledì prossimo, 14 andante, seduta straordinaria per l'insediamento delle nuove cariche sociali per l'anno 1885.

Ogni e qualunque altro eccitamento per far intervenire numerosi i soci a tale adunanza, lo trovo superfluo, sapendo da ognuno come in quella sera si tratti pure della lettura del resoconto riflettente la gestione del 1884.

Faccio quindi fiducia nell'interessamento che ogni socio deve avere pel sodalizio.

Il presidente: Lora Fermo.

I condannati nel processo Strigelli sono partiti alla casa di pena a cui furono destinati.

Strigelli fu destinato al reclusorio di Bergamo, Bixio a quello di Fossano, Valra a quello di Milano.

Suicidio. — La scorsa notte, verso l'una, certo Rosa Antonio, d'anni 55, da Breg (Alpi marittime), essendo affetto da alienazione mentale, deluso in sorveglianza di una sua sorella, presso la quale era alloggiato, in via San Domenico, n. 1, piano 3°, e si precipitò da un balcone nel sottostante cortile, rimanendo cadavere sul colpo.

Il pretore del mandamento ed il medico di guardia al Palazzo di città si recarono sul luogo, e dopo gli incombenti di legge, ordinarono il trasporto del cadavere nella Camera mortuaria di via Ormea.

Il Rosa era giunto in Torino ieri sera solamente, accompagnato da altro signore, per essere poi oggi condotto a San Maurizio Canavese, ove si contava di metterlo in quella casa di salute.

Fuoco. — Nella mattinata di ieri si appiccò il fuoco ad un camino dell'alloggio del sig. Gatti Camillo, in via Nizza, N. 11. Accorsero i pompieri e le guardie municipali ed in breve spensero le fiamme.

Danni lievissimi.

Ferimento grave. — R. Giovanni, d'anni 20, ieri verso le ore 1 pom., in via Scuderia, feri con due colpi di coltello certo Borghi Giuseppe, il quale venne ricoverato all'Ospedale Mauriziano, ove trovasi in grave stato. Il feritore si rese latitante.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 5 all'11 gennaio 1885 all'Ufficio dello stato civile municipale:

Ferrari Giuseppe, segretario alla Corte dei conti, res. a Roma, con Destefani Stefania, res. a Torino.
Cena Eugenio, valigiaio, con Calangeo Vittoria, sarta, residenti a Torino.
Varale, Giuseppe, falegname, con Pozzo-Ardizzi Maria, residenti a Torino.
Berrotti Paolo, mercante sarto, res. a Susa, con Cipollina Carlotta vedova Musso, res. a Torino.
Falco Marco, verniciatore, con Tortone Margherita, residenti a Torino.
Colombo Leon, direttore di dazio, res. a Susa, con Lottica Susanna, res. a Torino.
Ravaz Claudio, falegname, con Calma Fiorina, sarta, residenti a Torino.
Farina Giovanni, accoltellaio, con Moretti Francesca, sarta, residenti a Torino.
Cavallo Bernardino, panettiere, res. a Torino, con Chiatello Maria, fantesca, residente a Barbania.
Pasquarelli Oreste, proprietario, res. a Torino, con Mazzana Augusta, res. a Casale.
Debernardi Cassiano, tenente nei R. carabinieri, res. a Torino, con Gorgerino Elisa, res. a Civasso.
Vaudano Paolo, macellaio, res. a Torino, con Rapello Teresa, res. a Chivasso.
Crovari Giuseppe, contadino, res. a Torino, con Gerardo Quartilia Virginia, contadina, res. a S. Raffaele e Cimena.
Portesio Gabriele, accenditore del gas, con Simiglione Teresa, sarta, residenti a Torino.
Raffino Pasqualino, negoziante, con Bargolto Maddalena, residenti a Torino.
Borelli Lorenzo, imballatore, con Barosso Luigia, cameriera, residenti a Torino.
Bergè Luigi, verniciatore, con Vandagnotto Margherita, contadina, residenti a Torino.
Franzi Giovanni, muratore, con Gaino Vittoria, commessa, residenti a Torino.
Gandiglio Francesco, pellattiere, con Voda Giovanna, operaia in cotoni, residenti a Torino.
Prelato Stefano, contadino, con Boccardi Caterina, residenti a Torino.
Piriato Bartolomeo, calzolaio, res. a Racconigi, con Agnelli Felicita, res. a Torino.
Allara Enrico, medico-chirurgo, res. a Ozegna Canavese, con Angiorio Ferdinanda, res. a Torino.
Raffa Guglielmo, impiegato, res. a Ventimiglia, con Marco Stefana, res. a Torino.
Piacibello Pietro Luigi, commesso, res. a Torino, con Allara Luigia Teresa, contadina, res. a Tonco.

(Continua).

La Borsa.

Torino, 10 gennaio.

Corsi di chiusura della Borsa ufficiale di Parigi del 9 corrente:

Ammortizzabile 3 0/0	81 70
3 0/0 Vecchio	79 45
4 1/2 0/0 Nuovo	109 60
5 0/0 Italiano	99 65

Oggi l'apertura ci veniva in aumento su ieri ai seguenti corsi:

81 87 1/2, 79 75, 109 75, 97 75, 99 13/16.

Ma la chiusura non manteneva tutto quello che prometteva l'apertura; ecco gli ultimi corsi ufficiali:

81 90, 79 70, 109 67 1/2, 97 65, 99 13/16.

Il risultato della settimana, però, in complesso, è abbastanza soddisfacente, essendo in rialzo su tutte le Rendite, cioè:

Rialzo di centesimi 20 sul 3 0/0 Ammortizzabile
» » 23 sul 3 0/0 Vecchio.
» » 27 1/2 sul 4 1/2 0/0 Nuovo
» » 10 sul 5 0/0 Italiano.

La settimana ha esordito debole sotto la pressione dei riporti improvvisamente rincarati sabato scorso, secondo giorno della liquidazione. Dietro questo fatto si era supposto che le posizioni al rialzo fossero più cariche, e meno importante lo scoperto, e quindi molti speculatori al rialzo si erano liquidati, od almeno avevano alleggerito le loro posizioni.

Il lunedì però, si vide subito che il timore della scarsità del denaro era stato esagerato, che si potevano fare in quel giorno dei riporti molto meno cari che il sabato, e se non vi fu subito una ripresa, egli è perchè era il terzo giorno della liquidazione, giorno di pochissimi affari, perchè dedicato al regolamento dei conti.

La ripresa venne il giorno seguente, martedì, malgrado anche la dimissione del ministro della guerra francese e gli armamenti marittimi dell'Inghilterra; e fu anche favorita dalla notizia di un successo delle armi francesi al Tonkin, a cui si aggiungeva un aumento nel reddito delle imposte del mese di dicembre ed il rialzo dei Consolidati inglesi.

Il movimento di rialzo fu più vivo ancora il mercoledì, giorno in cui si fecero i prezzi i più alti della settimana. Bisogna notare però che alle buone disposizioni della piazza si aggiunse in quel giorno l'esecuzione di una forte posizione al ribasso, che diede luogo a ricompere importanti che esagerarono il rialzo e prepararono la piccola reazione che ebbe luogo giovedì. Ieri però le buone disposizioni ripresero il loro predominio, e se oggi, sabato, non si fecero nuovi progressi, ciò sembra dovuto piuttosto alle realizzazioni solite del sabato, dopo una settimana di rialzo.

La Rendita italiana fu quella che diede luogo, in special modo, al rincaro dei riporti nella giornata di sabato scorso.

Rimasta quel giorno a 99 55, piegava quindi il lunedì a 99 35, in ribasso di 20 centesimi.

Il martedì però riprendeva energicamente a 99 55 alla Borsa ufficiale, faceva alla sera 99 72 1/2, rimanendo il mercoledì a 97 80, meno taglia semestrale di 2 17.

Alla sera però dello stesso giorno di mercoledì scendeva a 97 60 ed il giorno dopo in Borsa a 97 57 1/2 dietro la notizia che il nostro Ministero aveva presa la determinazione di mandare un battaglione di bersaglieri ad Assab, la famosa colonia italiana sulle coste del Mar Rosso. Ma anche questa notizia non fu tale da arrestare il movimento di rialzo della nostra Rendita, la quale, quando non avesse meriti propri, seguirebbe, se non altro, la tendenza delle Rendite francesi che è sempre, malgrado tutto, al rialzo. Oggi anch'essa chiuse 2 1/2 centesimi più bassa di ieri, ma non ci farà sorpresa di vederla lunedì riprendere la dritta via del rialzo, a dispetto di quanti, e sono molti, trovano esagerati i prezzi a tutti.

Da noi si seguì il movimento di Parigi con molta titubanza, [illegible] più che siamo bene spesso influenzati dei corsi più bassi di Genova, dove sembra che vi sia un nucleo di operatori ostili alla continuazione del movimento di rialzo. Comunque sia, da 99 15 circa a cui eravamo rimasti sabato scorso, siamo saliti a 97 85 circa, prezzo a cui si rimaneva oggi in Borsino per fine mese. I titoli per contanti si trattavano da 97 70 a 97 75. Il cambio per Francia si teneva in questi ultimi giorni da 100 22 1/2 a 100 32 1/2 cioè in media a 100 27 1/2.

La nostra Borsa sempre abbastanza ben sostenuta per la Rendita, mostrò continuamente molta tendenza ai realizzi sui valori.

Le Azioni della Banca Nazionale si può dire che facciano qualche eccezione a questa regola. È bensì vero che da 2180, 2185, corsi di sabato, discesero lunedì a 2160, 2165; ma conservarono quasi sempre in tutto il rimanente della settimana una migliore tendenza, chiudendo oggi da 2175 a 2178. Forse questa miglior tendenza le verrà dalle speranze di un accrescimento della circolazione fiduciaria che potrà accrescere le sue operazioni e quindi i suoi benefizi.

Il Mobiliare mostra molta incostanza nei suoi movimenti. Sabato era rimasto da 973 a 975; e lunedì non era più che a 966, 968 ex-vaglia di L. 12. Oggi in Borsa era meglio tenuto a 964, 965, ma in Borsino era già più debole, 961 a 960. Questa debolezza sorprende, se è vera la voce che circola in Borsa, che oltre alle speranze delle Convenzioni, gli azionisti di questo stabilimento avranno quest'anno un cospicuo dividendo.

Le Azioni della Banca di Torino rimasero invariate tutta la settimana sui corsi di 828 a 830.

Le Azioni della Banca Tiberina, in seguito alla notizia della creazione di un altro stabilimento che si occuperà a Napoli di costruzioni, da 530 circa, a cui erano rimaste sabato, scesero a 500 per rimontare però in seguito a 521, 522 a cui sono rimaste oggi.

Anche le Azioni del Banco Sconto ebbero un movimento consimile poichè da 438, 439 a cui erano rimaste sabato, scesero in settimana a 410 per poi riprendere a 424, prezzo a cui rimanevano oggi in denaro.

Le Azioni del Credito Torinese si tennero tutta la settimana da 280 a 285.

Le Azioni della Banca Subalpina e di Milano, rimaste sabato da 497 a 495, erano oggi un po' meglio tenute da 497 a 490.

Azioni Regia Tabacchi sempre 289, 290.

Le Ferrovie Meridionali 661, 662.

Banca Industria e Commercio 221, 222.

Borsino. — Torino 10 gennaio 1885. — La Borsa di Parigi esordiva in aumento:

81 87, 79 75, 109 75, 97 75

ma in chiusura l'Italiano ribassava a 97 67.

Da noi nessun affare.

Rendita Ita. 97 90 nominale.

Mobiliare 960 nominale.

Banco Sconto 425 a 426.

Il rimanente intrattato.

Parigi	9	10
3 0/0 francese amm. nuovo	81 87	81 [illegible]
3 0/0 francese	79 67	79 70
5 0/0 francese	109 67	109 67
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	97 67	97 65
Obblig. Romane	— —	— —
Ferr. Meridionali	660 —	661 —
Cambio su Londra	25 33 5	25 33
Consolidato inglese	99 13/16	99 13/16
Obblig. Lombarde	305 —	300 —
Cambio sull'Italia	1/8	1/8

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 10, ore 11,50 ant.

Mercato con pochi affari e prezzi in calma. Si quotarono:

Greggie comuni	12/14	1ª qual.	fr. 56
» italiane	9/11	1ª »	» 56
» »	12/14	2ª »	» 57
» »	12/14	q. clas.	» 60
Trame francesi	24/26	2ª qual.	» 58
» italiane	28/30	2ª »	» 57
» piemontesi	20/24	2ª »	» 58
Organzini francesi	20/24	q. clas.	» 66
» »	24/26	1ª qual.	» 64
» piemontesi	20/24	2ª »	» 60
» »	24/28	2ª »	» 59
» ital. lav. fran.	18/20	1ª »	» 62
» »	20/22	2ª »	» 58
» sin. lav. ital.	38/40	q. clas.	» 54
» »	45/50	2ª q.	» 40

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, gennaio (sera).

		9	10
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	45 75	45 50
» per febbraio	»	45 75	45 75
» per marzo aprile	»	46 25	46 —
» 4 mesi da marzo	»	47 —	46 75
Zucchero seccarino 88 disp. (**)	»	33 —	33 25
» raffinato scelto disp.	»	99 —	99 —
» bianco 3 disp.	»	39 75	40 —
» id. a 4 mesi da marzo	»	41 00	41 50

Liverpool, 10 gennaio (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 11,000.

Havre, 10 gennaio (sera).

Cotoni. — Vendute balle 600.

Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 19,000.

Mercato calmo.

Marsiglia, 10 gennaio (sera).

Frumento. — Importazione quint. 27,074
Id. — Vendite » 500

Mercato calmo.

LUIGI ROUX, Direttore
Ferrero Enrico, gerente.

Anselmi Ignazio colla consorte e figli annunziano la dolorosa morte del loro zio e prozio,

Appendini cav. avv. Giacomo
Giudice di Tribunale, in riposo

avvenuta ieri, alle 6 pom., nella sua villa in Tagliaferro presso Moncalieri, dopo lunga e penosa malattia.

La sepoltura avrà luogo domani 12, alle ore 9 1/2 antim., partendo dalla cappella mortuaria del Borgo Navile in Moncalieri.

Giovanni Garassino e famiglia, compiono il dovere di esprimere, nel loro cordoglio, a tutte le persone la loro imperitura gratitudine per l'alto onore che vollero rendere alla compianta

Garassino Domenica

deceduta con cristiana rassegnazione assistendola ed accompagnandola all'estrema dimora, chiedendo venia a tutte quelle persone che in sì infausta circostanza non fosse pervenuto l'annunzio mortuario. c 184

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 10 gennaio 1885.

Torino	81	65	15	64	56
Bari	8	48	45	17	66
Firenze	88	79	58	39	81
Milano	25	21	31	65	64
Napoli	32	15	25	45	35
Palermo	54	71	12	9	17
Roma	48	56	88	80	80
Venezia	43	21	34	10	75